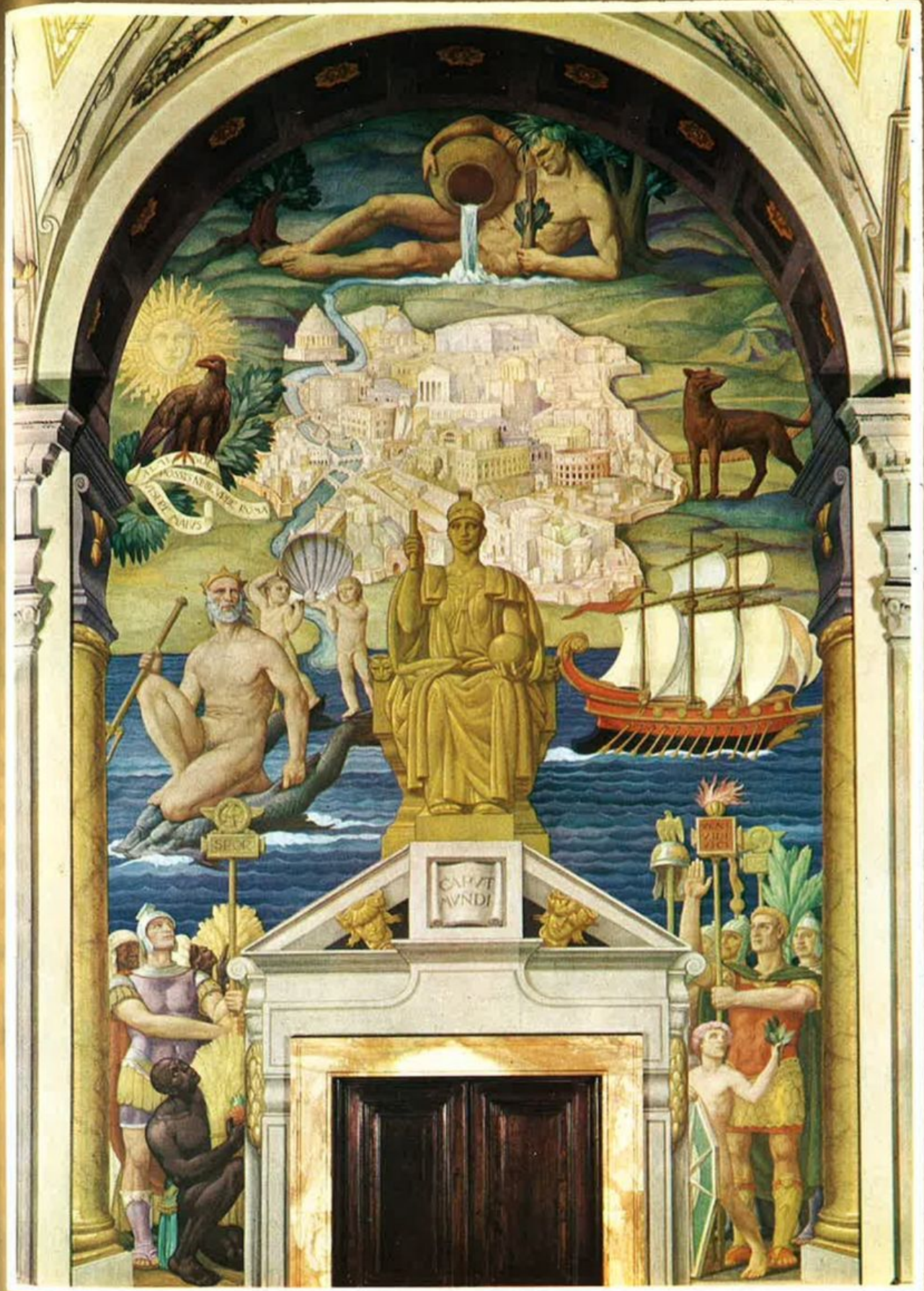




**cronache
dell'**





ANNÒ XI n. 119

MARZO 1963

RASSEGNA MENSILE
DI VITA AZIENDALE,
CULTURA ASSI-
CURATIVA E IN-
FORMAZIONE VARIA

**cronache
dell'**



DIRETTORE

Salvatore Matricardi

REDAZIONE

Laura Biasiotti (Segretaria) -
Eugenia Calamida - Eugenio
Bardzki (Impaginazione).

COLLABORATORI

Giovanni Bonini - Mario Cesa-
retti - Mario Colonnelli - Aldo
Gaffi - Alessandro Gentili - A-
delmo Kohler - Guglielmo Leo-
ne - Giovanni Manfredi - Alva-
ro Riccardi - Francesco Rosati.

SOMMARIO

Bilanci economici delle imprese di assicurazione private	1
Come fu attuata la prima partecipazione degli assicurati agli utili dell'I.N.A. (G. Bevione)	3
Le assicurazioni popolari nel cinquantennio dell'I.N.A. (F. Spatatore)	5
Manifestazioni del cinquantenario. L'emissione del francobollo celebrativo del cinquantenario, significativo riconoscimento dello Stato all'opera dell'I.N.A.	8
L'I.N.A. e il Concilio Ecumenico Vaticano II (S. M.)	11
Saper vendere (G. Bonini)	14
« la tempesta ci sorprese oltre i 5.400 metri, mentre stavamo per toccare il Rondoy nel nome di Italia '61 » (G. Frigieri)	16
Largo ai vecchi! (A. Di Lillo)	18
Stampa aziendale, formazione professionale e prevenzione infortuni (A. Riccardi)	22
Il nuovo Capo dell'Ispettorato Assicurazioni Private	23
Riunito presso la sede dell'I.N.A. il Comitato tecnico Assicuratori credito della C.E.E.	23
Vita del Gruppo	24
Nelle Agenzie generali I.N.A. e Assitalia	25
Nelle Agenzie generali Fiumeter e Praevidentia	29
In famiglia	30
Le nostre rubriche - Il filatelico (M. Colonnelli)	32



Fotocolor in copertina: Roma imperiale, affresco di Ezio Giovannozzi, nella sala del Consiglio di Amministrazione della sede dell'I.N.A. in Roma. In alto il Tevere e i maggiori monumenti di Roma; a significare la sua potenza sul mare sta Nettuno, che abbassa lo scettro dinanzi alla dea Roma, alla cui sinistra è una nave romana. In basso da un lato, il legionario che oltremare pianta, in segno di conquista, le insegne di Roma, mentre i popoli soggetti offrono i prodotti della terra. Dall'altro lato, il trionfo delle armi di Cesare.

2ª e 3ª di copertina: Neve a Roma. L'eccezionale ondata di freddo dell'inverno scorso ha portato a Roma la neve, che è stata colta dall'obiettivo del Direttore della nostra rivista. Le fotografie riproducono alcuni suggestivi aspetti della Villa Borghese di Roma (foto S. Matricardi).

4ª di copertina: Un particolare del quadro « In ritardo » di Camillo Innocenti, conservato nella Galleria di Arte Moderna in Roma.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Cosa pensano i Belgi...

Dal mondo assicurativo belga ci pervengono due articoli riguardanti i rapporti fra i produttori e la clientela. Il primo è stato pubblicato su *Le Bouclier*, rivista mensile della Compagnia La Prévoyance Sociale di Bruxelles, nel numero di luglio 1962; il secondo è apparso nel dicembre 1962 su *Principium*, rivista ufficiale della Federazione belga dei Produttori di Assicurazione. Ne riportiamo integralmente i testi, nella certezza che gli intelligenti collaboratori di produzione del Gruppo I.N.A. sapranno ricavarne qualche utile indicazione. I due articoli ci offrono lo spunto per ribadire ciò che altre volte è stato raccomandato nelle pagine di *Cronache dell'I.N.A.* e che può riassumersi in questi brevi imperativi: crearsi ogni giorno nuovi, affezionati clienti e saperseli conservare.

... dei metodi per iniziare bene l'attività produttiva in assicurazione

L'Autore, che vanta una rapida carriera nei ruoli ispettivi della *Prévoyance Sociale*, sottopone ai produttori un questionario, perché se ne servano ai fini di una utile autocritica. Per ogni risposta affermativa, egli dice, «avrete una probabilità in più di convincere i vostri assicurandi; se dovreste dare delle risposte negative, cercate di trarre da questo piccolo esame di coscienza l'insegnamento che esso vi offre». Le domande, da proporre a se stessi in occasioni dell'ultima trattativa non conclusa, sono le seguenti:

1) Ero sufficientemente preparato?

a) conoscevo bene la situazione dell'assicurando? b) ho predisposto l'intervista o l'ho improvvisata? c) ho saputo superare le obiezioni?

2) Sono riuscito a rendermi gradito all'assicurando?

a) ho curato abbastanza l'estetica personale? b) ho evitato ogni pressione eccessiva, reale o apparente? c) ho cercato di non trovarmi a corto di argomenti? d) ho evitato di interrompere lo assicurando? e) gli ho fatto capire che provavo interesse per lui e per i suoi affari? f) ho saputo dimenticare il mio punto di vista di venditore e mettermi nei panni dell'interlocutore?

3) Ho saputo interessare l'assicurando alla mia offerta?

a) ho saputo, fin dalle prime parole, affrontare i suoi problemi particolari? b) ho insistito abbastanza su tutto ciò che l'assicurazione poteva rappresentare per lui? c) ho reso viva la mia esposizione? d) ho insistito sui punti che potevano destare maggiormente la sua attenzione?

4) Ho saputo farmi comprendere?

a) ho parlato in modo conciso e logico? b) ho illustrato il mio discorso con aneddoti ed esempi per facilitarne la comprensione? c) ho riassunto il tutto in poche parole semplici e chiare?

5) Ho saputo cattivarmi la fiducia dell'assicurando?

a) mi sono attenuto ai fatti? b) ho mostrato un entusiasmo sincero per la mia tesi? c) ho insistito, portando prove irrefutabili (esempi, cifre)? d) ho risposto senza tergiversazioni ai quesiti ed obiezioni?

La «truffa delle croste»

Ha avuto una certa risonanza nel Canton Ticino la cosiddetta «truffa delle croste».

Due commercianti d'arte svizzeri hanno assicurato per 200 mila franchi un falso Van Gogh. Il giorno dopo l'automobile che trasportava il falso, insieme a due dipinti autentici di cui uno di Sironi, si è incendiata. Assodato il carattere doloso dell'incendio e la mancata truffa ai danni dell'assicurazione, i due commercianti d'arte sono stati arrestati.

Duecento scrivono insieme la storia delle assicurazioni

Giunge notizia da Londra che 200 esponenti della categoria degli assicuratori hanno deciso di dedicare parte del loro tempo libero alla raccolta e allo studio dei documenti e testimonianze sulla storia dell'industria assicurativa, che in Inghilterra ha da alcuni secoli vita operosa come, fra l'altro, attestano le vicende dei Lloyd's.

I duecento assicuratori si sono organizzati in 25 gruppi di lavoro per approfondire gli aspetti più tradizionali dell'assicurazione sia nel mercato interno, sia nei vari paesi del mondo dove le compagnie inglesi hanno incominciato a lavorare fin dal XVII secolo. I gruppi di lavoro del Comitato assolveranno il loro compito nel corso di qualche anno, poi la documentazione verrà pubblicata in un grosso volume.

Nei conti di casa del cittadino svizzero la voce assicurazione figura per 1000 franchi all'anno.

Da un rapporto dell'Ufficio federale svizzero per le assicurazioni risulta che ogni svizzero spende in media 1000 franchi (144.000 lire all'anno) per scopi assicurativi. Dall'insieme dei dati pubblicati si può trarre la conclusione che gli svizzeri provvedono fin dalla loro gioventù agli anni della vecchiaia. Nonostante che le assicurazioni vecchiaia e superstiti presso lo Stato siano obbligatorie per tutti gli svizzeri si calcola che oltre il 40% di tutta la popolazione attiva si assicuri presso le società private per avere nella vecchiaia una pensione supplementare. Il rapporto aggiunge che nel campo dell'assicurazione obbligatoria per gli automobilisti si sta delineando una situazione assai preoccupante, in quanto sono in continuo aumento gli incidenti stradali. Sono già allo studio nuove norme per regolamentare le modalità dell'assicurazione per gli automobilisti.

Quando l'incidente... è una fortuna.

Una società di assicurazioni canadese ha diffuso un avvertimento

Bilanci economici delle Imprese di assicurazioni private



entre le Imprese di assicurazioni private si accingono a trarre, dalle cifre registrate nel corso del 1962 ed ai primi di quest'anno, le conclusioni e le deduzioni che le metteranno in grado, entro il prossimo mese di giugno, di sottoporre alle rispettive assemblee le risultanze di esercizio e il bilancio al 31 dicembre 1962, l'Istituto Centrale di Statistica divulga i risultati complessivi — per la massima parte ancora sconosciuti nella consistenza definitiva — dell'anno 1961, elaborati dallo stesso Istituto sulla base dei bilanci forniti dalle imprese di assicurazioni e con la collaborazione dell'Ispettorato delle assicurazioni private e dell'A.N.I.A. E' noto che dati parziali per l'anno 1961 erano stati già resi di pubblica ragione dal predetto Ispettorato e dall'A.N.I.A.; e che questa e alcuni esperti avevano già determinato a calcolo e anche pubblicato alcune cifre complessive relative all'anno 1962; ma ciò non toglie che, in attesa delle più analitiche pubblicazioni del Ministero dell'Industria e dell'A.N.I.A. sui risultati del 1961, il *Notiziario Istat* del febbraio di quest'anno, dedicato come di consueto ai *bilanci economici delle imprese di assicurazioni private*, costituisca attualmente la raccolta più ampia di dati definitivi a disposizione del pubblico e degli studiosi sull'effettivo sviluppo conseguito dall'industria italiana delle assicurazioni private. Le deduzioni che dall'esame di tali dati possono essere tratte non sono più congetturali e provvisorie, ma assumono un valore inconfutabile, perchè sono fondate su una situazione definitivamente stabilita.

A differenza di quanto rendeva possibile il *Notiziario ISTAT* degli anni precedenti, quello del 1963 non consente tra I.N.A. e intero mercato assicurativo vita italiano un confronto su dati del tutto comparabili per la loro assoluta omogeneità, essendo il *Notiziario ISTAT 1963* impostato prevalentemente sui dati del *portafoglio complessivo*, anzichè su quelli del solo *portafoglio italiano*. Come è ben noto, la presenza nel *portafoglio complessivo* dei dati del *portafoglio estero* modifica sensibilmente il rapporto tra il lavoro dell'I.N.A. e il lavoro del complesso delle Imprese nel ramo vita e capitalizzazione.

* * *

Queste doverose premesse consentono di esaminare brevemente il movimento che si è determinato tra il 1960 e il 1961 nell'industria italiana delle assicurazioni private, prescindendo da

confronti che potranno essere fatti con i dati più completi della pubblicazione ministeriale.

I dati contenuti nel *Notiziario ISTAT* sono esclusivamente quelli del conto economico; non è riportato, invece, nessun dato dello stato patrimoniale, o degli allegati statistici al bilancio. Vi figurano, quindi, per le voci delle entrate, le riserve tecniche, i premi, i rimborsi per sinistri e provvigioni, gli accessori di polizza, i redditi patrimoniali, la perdita; per le voci delle uscite, le riserve tecniche, i sinistri, i premi ceduti, le provvigioni, le variazioni delle provvigioni da ammortizzare, le imposte e le tasse, le altre uscite e l'utile. Particolare considerazione è riservata alle riserve tecniche, ai premi e accessori di polizza, ai sinistri ed alle provvigioni; per tutte queste voci sono riportati speciali progetti analitici, con dati esposti ramo per ramo e con dati retrospettivi nei limiti dell'ultimo quinquennio.

« Dalle elaborazioni ISTAT — si legge nel *Notiziario* — risulta che nell'anno 1961 l'attività assicurativa in Italia ha registrato ulteriori incrementi. In particolare le riserve tecniche (riserve premi per il ramo vita e capitalizzazione; riserve premi e riserve sinistri per il ramo danni) relative al portafoglio complessivo hanno raggiunto nell'anno 1961 il livello di 789,0 miliardi di lire rispetto ai 681,7 dell'anno precedente, con un aumento del 15,7%. L'incremento è stato più elevato per le riserve dei rami danni (+ 18,2%), rispetto a quello del ramo vita e capitalizzazione (+ 14,5%). Dai dati dei conti economici si rileva che i premi di acquisizione del portafoglio complessivo sono aumentati nell'anno 1961 a 337,1 miliardi di lire rispetto ai 292,2 dell'anno precedente. Relativamente all'anno 1961 tali premi risultano ripartiti in 107,2 miliardi per il ramo vita e capitalizzazione e in 229,9 per i rami danni. Nel ramo vita e capitalizzazione lo incremento dei premi del por-

tafoglio complessivo nell'anno 1961 rispetto all'anno precedente è stato del 12,3%, mentre l'incremento registrato dagli stessi premi fra il 1960 e il 1959 è risultato del 12,2%. Più notevoli incrementi sono stati conseguiti nei rami danni, i cui premi hanno avuto nel 1961 un incremento del 16,9% contro il 15,6% registrato fra il 1960 ed il 1959 ».

Questo il quadro estremamente sintetico del cammino percorso tra il 1960 ed il 1961 dall'industria assicurativa italiana nell'intero campo di lavoro in cui opera, nazionale ed estero. Ma riveste uno speciale interesse per tutti l'osservazione limitata al solo campo di lavoro nazionale. Il *Notiziario ISTAT* ha tenuto conto di questa esigenza e l'ha soddisfatta.

« Per quanto concerne le acquisizioni del portafoglio diretto italiano — si legge — tra il 1961 ed il 1960 i premi hanno presentato un incremento del 12,2% nel ramo vita e capitalizzazione e del 17,4 per cento nei rami danni. Esaminando i dati relativi ai principali rami danni, detti premi sono aumentati del 41,6 per cento nel ramo aeronautica; del 29,2% nel ramo autoveicoli; del 21,9% nella responsabilità civile auto, del 20,1% nel ramo furti; del 18,1 per cento nel ramo infortuni; del 14,1% nella responsabilità civile e del 9,8% e 9,7% rispettivamente nei rami incendi e trasporti. I sinistri del portafoglio diretto italiano tra il 1960 e il 1961 hanno presentato un incremento del 17,6% nel ramo vita e capitalizzazione e del 21,7% nei rami danni. Gli incrementi maggiori sono stati registrati dai sinistri dei rami autoveicoli (59,4%), trasporti (43,8%), responsabilità civile autoveicoli (27,9%). Incrementi inferiori alla media si riscontrano, invece, nei rami furti (14,5%), incendi (14 e 4%), responsabilità civile (8,8%) e infortuni (7,4%) ».

Fin qui la breve esposizione del *Notiziario ISTAT*, dalla quale non si rileva, per il portafoglio italiano, l'ammontare

dei premi di acquisizione (esclusi accessori), che è stato di 97,8 miliardi per il ramo vita e capitalizzazione, di 209,7 miliardi per i rami danni o di 307,5 miliardi in complesso.

Dal movimento delle cifre dei premi (esclusi accessori) negli ultimi anni emerge la tendenza generale del crescente prevalere dei premi danni in complesso sui premi vita; i premi vita sono scesi, rispetto al totale dei premi, dal 33,7 per cento nel 1959, al 32,8% nel 1960, al 31,8% nel 1961. Questo andamento è caratteristico del dopoguerra e non accenna a modificarsi. Ne è causa rilevante l'avvento e lo sviluppo dei rami giovani (responsabilità civile autoveicoli, aeronautica, autoveicoli), che hanno registrato ogni anno incrementi superiori alla media del complesso dei rami danni. I premi del solo ramo responsabilità civile autoveicoli, considerati al netto degli accessori, che nel 1959 costituivano già l'83,9% dei premi vita e capitalizzazioni, erano passati nel 1960 al 90,0% e nel 1961 al 97,8%, divenendo così il ramo stesso praticamente il più importante nella graduatoria dei singoli rami. Il successo dei rami più giovani non deve tuttavia sminuire il soddisfacente andamento del ramo vita e capitalizzazione, il cui sviluppo non è stato minore di quello dei rami tradizionali; l'incremento del 12,2% dei premi vita e capitalizzazione registrato nel 1961 supera, infatti, quelli del 9,8% e del 9,7% registrati dai rami incendi e trasporti.

Nel complesso e nelle sue componenti, dunque, l'industria italiana delle assicurazioni private è un'industria che regge il passo delle altre industrie e delle altre attività economiche, con le quali è strettamente collegata e delle quali costituisce un valido, insostituibile sostegno. Le Imprese italiane di assicurazione hanno mostrato — e i dati ufficiali lo confermano — di assolvere onorevolmente la loro funzione al servizio del Paese.

COME FU ATTUATA LA PRIMA PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI DELL'INA



Il sen. Bevione, che fu Presidente dello I.N.A. dal 1929 al 1943, ha dato all'Archivio Storico dell'Istituto il contributo di un complesso di documenti relativi alla prima deliberazione di partecipazione degli assicurati agli utili, avvenuta sull'esercizio 1930. Siamo lieti di pubblicare la memoria informativa del sen. Bevione, che accompagna la raccolta dei documenti. Tutti i documenti ricordati nella memoria fanno ora parte dell'Archivio storico dell'I.N.A.

Assunsi la Presidenza dell'Istituto nel novembre del 1929. Nella primavera del 1930, quando il compianto Direttore Generale Ignazio Giordani mi portò i primi dati schematici sul bilancio del 1929, vidi subito che l'Istituto, oltre ai floridi risultati di esercizio ogni anno crescenti, poggiava su basi patrimoniali di solidità granitica: le spese di acquisizione del portafoglio erano completamente ammortizzate, vale a dire un portafoglio colossale di 12 miliardi di capitali di allora (in moneta buona) non era valutato per un centesimo all'attivo, e le riserve matematiche erano calcolate al 4,50%, mentre il saggio medio di rendimento del patrimonio aveva raggiunto il 5,85%.

Mi posi allora il problema se l'I.N.A. dovesse continuare ad accumulare riserve, o fare un diverso uso di una parte almeno degli utili, destinati a raggiungere cifre sempre più alte, con grave pericolo di successive predonerie.

Dati gli scopi coi quali l'Istituto era sorto, di diffondere il risparmio e rafforzare finanziariamente lo Stato, vidi due soluzioni possibili: o una riduzione razionale delle tariffe, o, ferme restando le tariffe, una ripartizione di una

parte degli utili fra gli assicurati e lo Stato, lasciando il rimanente a consolidamento patrimoniale dell'Ente.

Scelsi, d'intesa col Direttore Generale, col quale durò sempre una collaborazione strettissima, la seconda strada, per questi motivi: non creava difficoltà intollerabili alle Compagnie private, permetteva la corresponsione immediata al Tesoro dello Stato della sua quota di utili.

Non volli tenere segreta la decisione e anzi, datane doverosa notizia al Ministro delle Corporazioni on. Bottai, curai che essa venisse largamente diffusa, perchè il mercato assicurativo si preparasse alla importante innovazione. Le Compagnie private, come era da prevedersi, non l'accolsero con favore, perchè a ragione vi videro una grande affermazione di prestigio per l'Ente assicurativo di Stato e una poderosa arma di penetrazione per la sua produzione.

Le loro reazioni presso il Governo sbocciarono in una ispezione sull'Istituto, annunciata nel febbraio 1931 verbalmente dai Ministri del Tesoro Mosconi e delle Corporazioni Bottai, ispezione, mi si disse, che non mi riguardava in alcun modo, conoscendosi la mia dirittura e capacità, ma piuttosto concerneva il Direttore Generale, del quale si giudicava scarso il polso.

La Commissione, che prima si definì *ispettiva* e si promosse *Commissione d'inchiesta* nella sua relazione finale, risultò composta di quattro funzionari elevati, due del Ministero delle Finanze, i comm. Tesauro e Romanelli, e due del Ministero delle Corporazioni, i comm. Rubino e Romano.

Quando il Presidente della Commissione comm. Tesaro mi si presentò, io non mi curai neanche di chiedere visione del decreto di nomina, che mi avrebbe reso noti i limiti delle sue attribuzioni, ma dissi che tutto il personale e tutto il materiale dell'Istituto erano a loro piena disposizione, per qualunque indagine e richiesta, senza limitazione di alcun genere.

Mentre la Commissione procedeva nel suo lavoro, affluivano dai servizi al Direttore Generale che me li comunicava giornalmente i dati conclusivi dell'esercizio 1930, svoltosi per intero sotto la nostra gestione, dati splendidi nonostante la grande crisi mondiale che cominciava, e che si riassumevano in 75 milioni di utili netti, contro 56 milioni dell'esercizio precedente. Questi eccezionali risultati mi confermarono nella determinazione di proporre al Consiglio di Amministrazione, colla approvazione del Bilancio, la prima partecipazione degli assicurati e dello Stato agli utili dell'azienda.

Ma poichè era questa deliberazione che la Commissione d'inchiesta e i Ministri che l'avevano promossa volevano scongiurare, verso la fine di aprile si venne a conoscenza che la Commissione aveva terminati i suoi lavori e che le conclusioni erano disastrose per noi, in quanto si affermava che « l'opera di risanamento è tuttora necessaria ed urgente, e vuole essere affidata a mano sicura ed esperta » e « s'impo-

ne pertanto una radicale rinnovazione di tutte le cariche ».

Non si proponeva perciò al Capo del Governo soltanto la sostituzione del Direttore Generale, come si era sempre affermato, ma anche quella del Presidente.

A difesa del mio valoroso Direttore Generale intervenni con una lettera al Capo del Governo del 23 aprile 1931, in cui mi schierai dalla sua parte con tutta l'energia e lo sdegno suscitati in me da un così iniquo giudizio; pochi giorni dopo il 27 aprile, quando seppi che all'ultima ora l'attacco si era rivolto anche e soprattutto contro di me, scrissi al Capo del Governo per invocare protezione e giustizia, e arditamente gli suggerii che, se doveva nominare un Commissario per l'Amministrazione straordinaria dell'Istituto, quel Commissario fossi io.

Il Capo del Governo accolse la mia idea: il Consiglio di Amministrazione fu sciolto con Decreto Reale, e io fui nominato R. Commissario, e come tale, approvai il bilancio 1930 dell'Istituto, e deliberai la prima partecipazione degli assicurati e dello Stato in parti uguali agli utili dell'Ente.

Nel termine dei due mesi stabiliti mi redassi e presentai al Governo la mia relazione sulla opera compiuta, e in essa potei dimostrare l'assoluta infondatezza di tutte le censure di qualche consistenza mosse dalla Commissione d'inchiesta alla mia Amministrazione.

G. Bevione

La partecipazione degli assicurati agli utili nella Relazione sul Bilancio I. N. A. 1930

« Il cospicuo ammontare della cifra dell'utile netto, che tutto fa presumere debba ancora accrescersi negli esercizi venturi, e la saldissima attrezzatura tecnica ormai raggiunta dall'Istituto, hanno indotto l'amministrazione a prendere in immediato esame e a risolvere fin d'ora il problema della partecipazione degli assicurati agli utili della gestione.

Sorto senza alcun capitale proprio, l'Istituto doveva necessariamente nei primi esercizi devolvere tutte le disponibilità risultanti dai bilanci al rafforzamento della propria situazione patrimoniale, cioè alla costituzione di riserve di garanzia e di fondi di ammortamento che venissero a formare una entità patrimoniale paragonabile a quella che per le aziende private è costituita dal capitale sociale e dalle altre riserve libere, palesi o latenti.

Raggiunto ormai con larghezza di mezzi tale risultato, ammortizzate interamente le spese di acquisto dei contratti, così di quelli provenienti dal rilievo dei portafogli delle cessate compagnie come di quelli direttamente assunti, stabilite le tariffe dei premi su basi omogenee, è ormai equo chiamare gli assicurati a partecipare ai profitti che l'azienda consegue annualmente e che, come è noto, sono dovuti essenzialmente al favorevole andamento della mortalità e al rendimento delle riserve matematiche superiori a quello su cui si basano le previsioni teoriche.

Tale concessione è appunto prevista dall'art. 8 del R. Decreto Legge 29 aprile 1923, il quale attribuisce al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto

la facoltà di deliberare sulle eventuali norme per la partecipazione agli utili degli assicurati. Lo stesso R. Decreto, all'articolo 13, dispone che la partecipazione eventuale sia calcolata sugli utili netti, dopo eseguiti i prelevamenti per le riserve ordinaria e statutaria nonché per le partecipazioni al Consiglio di amministrazione ed al personale....

La partecipazione non dovrà consistere in un rimborso immediato di parte del premio di tariffa, ma sarà concessa sotto forma di aumento del capitale assicurato a scadenza o in caso di morte. Per godere effettivamente della concessione — la quale, è bene rilevarlo, è fatta su tariffe valutate senza partecipazione e non consiste quindi nella doverosa restituzione di margini prelevati a questo titolo — occorrerà che i contratti siano rimasti in pieno vigore fino alla naturale scadenza o fino alla morte dell'assicurato. In tal modo la partecipazione agli utili agirà anche come un fattore diretto ed efficacissimo di conservazione del portafoglio....

La partecipazione agli utili della gestione, che si attua con il presente bilancio, avrà sotto questo punto di vista un significato che trascende l'importanza materiale del provvedimento, poichè, ponendo sopra basi di una più evidente equità i rapporti contrattuali, crea, tra la grande azienda di Stato e la massa degli assicurati, nuovi e più stretti vincoli di cordiale solidarietà ».

IL REGIO COMMISSARIO
G. BEVIONE

LE ASSICURAZIONI POPOLARI NEL CINQUANTENNIO DELL'INA

In occasione delle celebrazioni del Cinquantenario, sono apparsi su questo periodico numerosi articoli e note sulle origini e sulle attività dell'INA. In questo quadro e nei limiti di una semplice e sintetica rievocazione, riteniamo di fare cosa interessante passando in breve rassegna, nelle origini, nello sviluppo e nella situazione presente, un ramo che ha costituito un capitolo importante della storia dell'Istituto: quello delle assicurazioni popolari. Benchè questo tipo di assicurazione sia ormai ben noto, è opportuno accennare preliminarmente alle sue caratteristiche peculiari, che lo differenziano nettamente dalle assicurazioni ordinarie.

Come spiega la stessa denominazione, le assicurazioni popolari sono state create allo scopo di dare ai ceti economicamente più modesti la possibilità di partecipare ai vantaggi dell'assicurazione vita e di infondere, così, anche in essi lo spirito previdenziale. Presentano, perciò, requisiti del tutto particolari diretti a facilitare la cosiddetta *vendita* della polizza popolare:

- esenzione dalla visita medica e massima semplificazione delle modalità di stipulazione;
- rateazione mensile e modicità del premio, esigibile a domicilio, o mediante delega;
- garanzie e benefici aggiuntivi di natura sociale nei casi di infortunio, invalidità, disoccupazione, ecc.;
- semplicità delle condizioni di polizza e clausole di particolare liberalità per favorire la continuazione dei contratti.

Le origini delle assicurazioni popolari

Prima di entrare nell'argomento che forma oggetto della presente esposizione, riteniamo utile compiere un rapido *excursus* storico, per dare una idea generale delle origini delle assicurazioni popolari e della loro evoluzione nel tempo.

Dato che lo spirito previdenziale è innato nell'uomo, è naturale che qualche traccia se ne trovi fin nelle epoche più antiche, sia pure estrinsecantesi in forme rudimentali.

Presso i Romani ritroviamo un primo germe di assicurazioni, che si possono definire popolari, in quelle società aventi lo scopo di provvedere alle spese funerarie dei soci: *collegia funeraticia*. Analogo scopo avevano, nel Medioevo, le casse mutue sorte in diversi Paesi per l'assicurazione di spese funerarie. Nelle epoche successive assistiamo ad un graduale passaggio dalle varie società mutualistiche — soprattutto fra artigiani — che agivano con criteri empirici, alle compagnie di assicurazione, che impostavano la loro attività su basi tecniche, ampliando e perfezionando le garanzie assicurative.

Arriviamo così alla seconda metà del XIX secolo, epoca in cui sorsero in Inghilterra, in concomitanza

con lo sviluppo della grande industria, forme assicurative di tipo spiccatamente popolare, secondo la moderna concezione, a favore della classe operaia (*industrial assurance*). La loro diffusione fu favorita dalla disponibilità di margini, sia pure modesti, di risparmio da parte degli operai e dalla concentrazione di questi in grandi agglomerati urbani. Queste assicurazioni operaie si svilupparono gradualmente anche negli altri Paesi industrializzati ed in seguito, in corrispondenza del miglioramento delle condizioni economiche delle varie categorie dei lavoratori, ebbero una sempre maggiore espansione, fino a diventare nell'epoca attuale una branca economica e sociale di vasta portata (1).

In Italia, assicurazioni a carattere popolare comparvero verso la fine del XIX secolo, ad opera di alcune compagnie (quali: *l'Iniziativa*, la *Popolare*, l'*Alleanza*) che, in mancanza di un sistema di previdenza sociale (la prima Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai doveva infatti nascere solo con la legge 17-7-1898, per la gestione di forme di previdenza volontaria), si proposero di offrire un contributo alla risoluzione del problema delle assicurazioni operaie, ottenendo però risultati modesti per l'ancora insufficiente spirito previdenziale delle masse e per difficoltà tecniche e di altra natura. Tuttavia, anche quando il regime dell'assicurazione sociale d'invalidità e vecchiaia fu trasformato da facoltativo in obbligatorio (con le leggi 21.4.1919 e 30.12.1923) i problemi previdenziali dei ceti operai non furono, come del resto non potevano essere, risolti adeguatamente, e ciò sia per il carattere necessariamente limitato delle prestazioni erogate dalle assicurazioni sociali, sia perchè mancava un apposito strumento che permettesse a tali ceti di accedere all'assicurazione volontaria.

Se consideriamo brevemente che l'assicurazione vita, basandosi sul principio della mutualità, utilizza il risparmio raccolto tra gli individui previdenti per erogare le prestazioni nei casi previsti, comprendiamo quanto sia importante dal punto di vista economico e sociale la funzione da essa esplicata a favore dei singoli e della collettività. Ciò è tanto più valido quando si tratta di mettere questo mirabile meccanismo tecnico a disposizione delle classi che maggiormente necessitano di tutela e di assistenza.

L'INA. e le assicurazioni popolari

L'Istituto comprese tutta l'importanza di questa funzione e, in armonia con i propri fini istituzionali di ente economico di Stato, ritenne di doversi fare promotore dell'estensione della previdenza assicurativa alle classi popolari, con idonee forme che si differenziassero da quelle destinate ai ceti medi e agiati. Per questi motivi, nel 1924 decise di esercitare il ramo popolare, istituendo speciali tipi di assicurazioni senza visita medica, le cui tariffe e condizioni di po-

lizza furono approvate con decreto ministeriale del 4-12-1924 (2).

Tale compito presentava indubbiamente, dopo le negative esperienze fatte dalle citate compagnie private prima del 1912, qualche rischio, rappresentato dalla tradizionale avversione delle masse all'idea previdenziale e dalle difficoltà tecniche del nuovo ramo, e poteva, quindi, essere affrontato con prospettive di successo soltanto da un ente come l'Istituto, che possedeva adeguati mezzi e attrezzature. Nell'intraprendere questa nuova attività industriale, l'Istituto sviluppò i suoi piani produttivi in quegli ambienti che costituivano il naturale terreno per la diffusione delle assicurazioni popolari, e cioè in quello dei lavoratori e nella scuola. Quest'ultima rappresentava il terreno fecondo per lo sviluppo di una previdenza intesa non solo in senso strumentale, come mezzo, cioè, per procurare ai giovani un capitale utile per il proseguimento degli studi o per contribuire all'inizio di una professione, di un'arte o di un mestiere, ma anche in senso etico, come mezzo per svolgere un'opera di educazione ai principi del risparmio assicurativo.

Pur nelle inevitabili difficoltà della fase iniziale, l'opera dell'Istituto fu coronata da successo, dimostrandosi in tal modo la validità del nuovo ramo sotto l'aspetto sia tecnico che industriale. Nei successivi esercizi, grazie allo sviluppo ed all'affinamento raggiunto dalle proprie organizzazioni produttive e dalla rete esattiva, l'Istituto poté ottenere risultati sempre più rilevanti, anche se dal 1935 operò in concorrenza con una efficiente compagnia privata: l'Alleanza Assicurazioni.

La produzione delle assicurazioni popolari dello I.N.A.

Per indicare in cifre l'andamento della produzione popolare dell'I.N.A., riportiamo nella seguente tabella il numero dei contratti e l'ammontare dei capitali raccolti in ciascun esercizio, dalle origini fino al 1943, anno questo che, come vedremo appresso, segna la fine della prima fase dell'espansione delle assicurazioni popolari.

Esercizio	Contratti	Capitali (in migliaia di lire)
1925	6.025	21.738
1926	23.055	70.748
1927	86.489	135.733
1928	30.216	79.741
1929	33.518	129.624
1930	29.995	115.719
1931	44.193	137.903
1932	67.802	193.521
1933	146.633	325.165
1934	171.003	367.095
1935	197.034	420.793
1936	364.673	647.393
1937	246.036	516.450
1938	266.018	543.417
1939	254.951	549.961
1940	527.583	625.429
1941	779.790	886.154
1942	622.618	843.603
1943	256.366	401.962

Osserviamo come la produzione nel 1927 presenti un forte incremento, che è dovuto all'emissione di polizze abbinate ai titoli del prestito allora emesso dallo Stato, e come essa progredisca regolarmente fino al 1933, a partire dal quale anno registra un grande sviluppo per effetto della costituzione di numerose ed importanti collettive aziendali. Nell'esercizio 1936 si rileva un forte sbalzo, che è da attribuire all'emis-

sione di contratti in abbinamento ai titoli della rendita nazionale 5%; nel triennio 1940-42 la produzione raggiunge punte elevatissime con l'emissione di polizze abbinate ai Buoni Novennali del Tesoro 5%.

Il rigoglioso sviluppo delle assicurazioni popolari subì, però, una battuta d'arresto in seguito alla grave crisi del dopoguerra, quando le rovinose conseguenze della svalutazione monetaria determinarono la sfiducia del pubblico nell'assicurazione vita e la polverizzazione del portafoglio.

Fu necessaria quindi, negli anni seguenti, una coraggiosa e tenace opera per ricostituire un portafoglio adeguato al mutato potere di acquisto della moneta. Questa azione e la successiva ripresa dell'espansione produttiva hanno portato, in un periodo relativamente breve, al consolidamento delle assicurazioni popolari, come è possibile rilevare dalla tabella sotto riportata. Un elemento significativo, a questo riguardo, può essere costituito dal raffronto tra i capitali medi della produzione degli esercizi 1938 e 1962 (es. 1938: L. 2.040 - es. 1962: L. 323.000).

Esercizio	Contratti	Capitali (in migliaia di lire)
1944	99.959	142.088
1945	54.242	738.252
1946	173.151	4.079.908
1947	259.692	8.171.609
1948	135.707	9.396.090
1949	123.817	10.976.384
1950	128.620	12.162.763
1951	122.850	16.280.490
1952	92.490	12.195.623
1953	91.460	13.033.838
1954	114.584	17.643.694
1955	148.243	23.113.403
1956	166.054	27.592.915
1957	161.294	29.025.907
1958	135.197	25.178.034
1959	113.932	24.150.999
1960	107.158	24.293.417
1961	114.949	30.551.792
1962	119.048	38.453.704

La « Polizza della Scuola » e la « Polizza Lavoro e Famiglia »

Il 1961 segna una svolta veramente importante nelle assicurazioni popolari. Infatti l'Amministrazione, nell'intento di imprimere loro un decisivo impulso e di realizzare nel contempo la massima semplificazione nella gestione, ha voluto dare a questo settore aziendale un assetto più razionale e moderno nella sua impostazione tecnica ed amministrativa, procedendo a radicali riforme, dopo una serie di studi condotti sulla base dei suggerimenti della più aggiornata tecnica.

Per la realizzazione di tale programma, era anzitutto necessario limitare il numero delle tariffe, per cui l'Amministrazione, previa soppressione di quelle già in uso, ha deciso di istituire due nuove, destinate ad operare nei settori tradizionali delle assicurazioni popolari (scuola e lavoro) e consegnate in modo da tenere nel massimo conto le varie e particolari esigenze delle categorie interessate.

Oltre a ciò, per risolvere i problemi amministrativi, si è ritenuto opportuno introdurre, in ordine ai contratti delle due nuove tariffe, importanti innovazioni, consistenti nell'adozione di quietanze in luogo delle marche, per la riscossione dei premi, e nell'automazione dell'emissione delle polizze e delle procedure contabili, mediante l'impiego di impianto elettronico.

Le nuove forme assicurative, denominate Polizza della Scuola e Polizza Lavoro e Famiglia, sono state



lanciate sul mercato nel maggio del 1961. L'istituzione della prima ha corrisposto alla necessità di penetrare in questo importante settore della previdenza popolare, dove prima venivano collocate le comuni tariffe corredate di un allegato contemplante benefici scolastici (Attestato I.N.A.-Scuola) con una speciale forma assicurativa. Questa infatti risulta più idonea a risolvere i problemi previdenziali connessi con la vita scolastica dei giovani, grazie alle sue prestazioni tra cui sono da sottolineare l'aiuto offerto al giovane per il proseguimento degli studi sotto forma di rendita annua, in caso di morte prematura del genitore, ed i premi in denaro a favore degli studenti meritevoli nel profitto.

Ciò favorisce l'attuazione dei fini che, come abbiamo già detto, l'Istituto si propone in questo campo e che non sono soltanto quelli di garantire un'efficace protezione ai giovani scolari e studenti, ma anche d'interessarli in forma concreta ai concetti assicurativi; in tal modo viene svolta un'opera preziosa di dissodamento di un terreno quanto mai fertile, poichè si pone nei giovani un seme che certamente darà buoni frutti formando in ciascuno una salda coscienza previdenziale.

All'altro settore proprio delle assicurazioni popolari è destinata la *Polizza Lavoro e Famiglia*, che presenta la caratteristica di prendere in considerazione vari ed importanti eventi che, nel corso della vita del lavoratore, possono provocare situazioni di bisogno da fronteggiare. Pertanto essa riunisce molteplici ed efficaci prestazioni, di varia natura, tali da costituire una valida protezione per i lavoratori ed i loro familiari.

Tra le innovazioni introdotte in questa polizza, un cenno particolare meritano le clausole dirette a favorire la conservazione dei contratti, a tutela del risparmio degli assicurati: il meccanismo del riscatto, che consente di non annullare del tutto l'atto di previdenza compiuto dal lavoratore; la riattivazione speciale, che permette la rimessa in vigore del contratto senza obbligo di pagare immediatamente i premi arretrati; l'esonero dal pagamento dei premi in caso d'invalidità dell'assicurato; l'elevato periodo di comporto per il pagamento dei premi (sei mesi come per la *Polizza della Scuola*).

Abbiamo voluto accennare alle caratteristiche ed agli aspetti peculiari delle nuove forme assicurative, per dimostrare come esse costituiscano un valido strumento di penetrazione fra le categorie cui sono dirette. Perciò l'Istituto, che per i suoi fini istituzionali e per i compiti riconosciutigli dalla legge (3)

è chiamato ad assolvere, nel campo della libera previdenza popolare, una funzione sociale, anche ad integrazione delle assicurazioni obbligatorie, è ora in grado di sviluppare a fondo il programma di realizzare la massima diffusione delle assicurazioni popolari, in ciò oggi facilitato dalla sempre più ampia estensione della sfera previdenziale pubblica, che contribuisce a rendere i lavoratori più sensibili ai problemi assicurativi.

I lusinghieri risultati produttivi finora raggiunti confermano la validità della nuova impostazione che l'Amministrazione ha voluto dare al ramo e lasciano prevedere che la meta sopra indicata potrà essere raggiunta presto, con l'apporto tenace ed assiduo di tutti coloro che operano per la produzione.

Concludiamo questa rassegna con una interessante rilevazione pertinente all'incasso dei premi delle assicurazioni popolari rispetto al totale incasso dei premi I.N.A., considerando i premi afferenti al solo portafoglio diretto, al netto di quelli dovuti ai riassicuratori.

Esercizio	Premi totali I.N.A.	Premi assicurazioni popolari	%
(in migliaia di lire)			
1934	426.336	39.605	9,28
1944	1.435.885	151.033	10,51
1954	21.394.021	3.778.100	17,66
1961	46.661.560	7.730.365	16,56

F. Sparatore

NOTE

(1) Si consideri che sia nella Gran Bretagna che negli U.S.A. si annovera un portafoglio di A.P. che supera i cento milioni di contratti in vigore.

(2) Ricordiamo che l'I.N.A., nel periodo della guerra 1915-1918, aveva già emesso polizze del tipo popolare in forma di abbinamento alle cartelle dei prestiti nazionali.

(3) Decreto Luogotenenziale 10 agosto 1945 n. 474, che, all'art. 3, stabilisce, tra l'altro, che il Ministro dell'Industria e del Commercio procederà di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per quanto riguarda l'ordinamento delle assicurazioni popolari e, all'art. 4, che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è rappresentato nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Manifestazioni del Cinquantenario

L'emissione del francobollo celebrativo del cinquantenario significativo riconoscimento dello Stato all'opera dell'I.N.A.

Il 4 aprile 1963, cinquantunesimo anniversario della legge 4 aprile 1912, n. 305, è stato scelto dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni come giorno di emissione del francobollo celebrativo del cinquantenario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Di questo pubblico e solenne riconoscimento dello Stato all'opera svolta dall'I.N.A. in cinquant'anni di attività si è avuta occasione di fare qualche cenno sulla Rivista aziendale; ma, alla vigilia della emissione del francobollo, il tempo è maturo per parlarne *ex professo*.

Il voto del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto

Il 27 aprile 1961 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto approvava il programma di massima delle manifestazioni intese a celebrare le ricorrenze cinquantenarie dell'Ente, e tra le iniziative programmate comprendeva anche l'emissione da parte dello Stato di un francobollo celebrativo. Il 18 maggio successivo il Consiglio, ritornando su questo particolare punto del programma, formulava il voto che le competenti Autorità di Governo volessero consentire che la data più significativa nella storia italiana dell'assicurazione sulla vita fosse celebrata nella sua ricorrenza cinquantenaria con l'emissione di uno speciale francobollo celebrativo e dava mandato al Presidente e al Direttore generale di portare il voto stesso a conoscenza dell'Autorità di Governo e dei competenti Ministeri. Il 30 maggio il Presidente dell'Istituto adempiva il mandato ricevuto, comunicando con sua lettera al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni e, nei giorni successivi, con altre lettere al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Industria e del Commercio, al Ministro del Tesoro, al Ministro del Bilancio, al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, il voto formulato dal Consiglio di Amministrazione il 18 maggio. Particolarmente significative al riguardo sono le lettere indirizzate al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, il compianto sen. Spallino, e al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Fanfani.

La lettera all'on. Spallino

Roma, 30 maggio 1961

Onorevole Ministro,

Il 4 aprile 1962 maturerà la data cinquantenaria della legge 4 aprile 1912 n. 305, recante provvedimenti per l'esercizio

delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto Nazionale di Assicurazioni.

Questo cinquantenario ha indubbiamente un rilievo che trascende l'ambito entro cui si estrinseca la vita dell'Istituto per innestarsi in quello ben più vasto in cui si svolge la vita della Nazione.

La nuova, originale disciplina dell'esercizio delle assicurazioni vita in Italia fu in realtà suggerita dalla non soddisfacente situazione in cui si trovava il mercato assicurativo nazionale e le vicende che condussero alla legge, ispirata da precise finalità, non sono più un fatto di cronaca, ma una pagina di storia nazionale.

Il monopolio delle assicurazioni sulla vita costituì infatti uno dei punti del programma del quarto Gabinetto Giolitti (marzo 1911) e fu anzi il primo a cui il Governo dette pratica attuazione.

La legge istitutiva dell'Ente pubblico per l'esercizio delle assicurazioni sulla vita reca, infatti, la data del 4 aprile 1912 e fu pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 22 aprile 1912, n. 96.

La legge del 1912 doveva poi essere abrogata dal R.D.L. 29 aprile 1923 n. 968, recante provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni private, ma la nuova disciplina data allo esercizio delle assicurazioni vita in Italia era, nelle sue linee fondamentali, destinata a rimanere, come era destinato a rimanere quell'Organismo nuovissimo, singolarissimo, veramente unico al mondo, al quale la legge del 1912 aveva dato vita.

Al regime di monopolio, di fatto mai realizzato, si sostituiva un regime di libera concorrenza, nel quale l'Ente pubblico sorto nel 1912, si trovava ad operare, con speciali funzioni, a fianco delle imprese private, riammesse all'esercizio del ramo vita.

I cinquant'anni che sono seguiti alla data della legge istitutiva dell'I.N.A. hanno dimostrato che l'intervento dello Stato in un settore dell'attività economica nazionale quanto mai delicato è stato apporto di buoni frutti per la collettività degli assicurati e per l'intera compagine del popolo italiano.

Pur muovendo i suoi passi in una situazione di mercato quanto mai difficile, in un'attività riguardata con diffidenza congenita alla mentalità di troppo vasti strati della popolazione, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e con esso l'intera attività assicurativa italiana nel ramo vita, ha raggiunto in cinquant'anni traguardi ragguardevolissimi. La capacità dell'Ente pubblico ad assolvere la funzione attribuitagli dalla legge è stata dimostrata non solo nel periodo che precedette la seconda guerra mondiale, ma anche dopo che le libertà democratiche furono in Italia completamente restaurate e nonostante il grave colpo inferto dalla svalutazione monetaria all'attività delle imprese di assicurazione sulla vita.

Il cammino percorso dall'I.N.A. tra il 1912 e il 1961, con la sua attività istituzionale, con i particolari ed eccezionali servizi resi allo Stato in pace e in guerra, con la sua attività finanziaria, trova nella nota allegata una rapida illustrazione, dalla quale si possono desumere le molteplici benemerenze acquisite dall'Istituto verso la Nazione.

Per la portata del fatto originario che si commemora, per la posizione singolarissima che l'Ente pubblico ha rispetto alle imprese di assicurazione sulla vita, per l'apporto dato all'economia italiana dall'Istituto, per la necessità di incoraggiare ogni strato della popolazione italiana al compimento di un sano atto di previdenza, sembra quanto mai opportuno che da parte dello Stato venga dato un riconoscimento ufficiale dell'importanza dell'avvenimento.

Tale riconoscimento, che in effetti verrebbe a dare risalto

all'interesse che lo Stato annette alla diffusione dell'assicurazione sulla vita nel Paese, dovrebbe concretarsi nell'emissione, a cura dell'Amministrazione postale, di un francobollo commemorativo.

A sostegno di ciò, sussistono anche ragioni specifiche. Da quanto risulterebbe dopo una sommaria ricerca, il tema dell'assicurazione sulla vita non sarebbe stato mai trattato nei francobolli, e costituirebbe perciò anche una novità filatelica forse su scala mondiale.

Inoltre la legge del 1912, nella struttura organizzativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni affidava un ruolo notevole all'Amministrazione delle Poste. Infatti l'art. 11 della legge prevedeva che potevano essere autorizzati a procurare affari all'Istituto anche i titolari degli uffici postali delle categorie designate dal Ministro delle Poste e Telegrafi, e che il servizio di riscossione dei premi e il pagamento delle indennità derivanti da contratti di assicurazione potevano essere fatti anche da uffici postali delle due ultime categorie, da designarsi d'accordo tra i ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio e delle Poste e dei Telegrafi in base a norme da stabilirsi nel regolamento di attuazione della legge. Queste disposizioni sono state integralmente trasfuse anche nella vigente disciplina legislativa e sono sempre virtualmente operanti. Infine l'assicurazione sulla vita rende possibile una figurazione simbolica di alto contenuto morale, che non può non dare prestigio e pregio artistico all'emissione.

L'Istituto è pronto ad accollarsi le spese per la progettazione artistica ed eventualmente concorrere a quelle di emissione del francobollo, ove le competenti Autorità lo reputino opportuno.

Per le considerazioni suesposte, Signor Ministro, il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., nell'adunanza del 18 maggio c.a., ha espresso il voto «che le competenti Autorità vogliano consentire che la data più significativa nella Storia italiana dell'assicurazione sulla vita sia celebrata nella sua ricorrenza cinquantenaria con l'emissione di uno speciale francobollo commemorativo».

Pertanto, nell'adempire al mandato conferitomi dallo stesso Consiglio di portare a Sua conoscenza l'espressione del voto come sopra formulato, mi permetto esprimere il convincimento, mio e di tutti i Colleghi Consiglieri, che Ella vorrà riservare alla presente istanza la più favorevole considerazione, in modo che la richiesta possa concretarsi nell'invocato provvedimento.

Con i più cordiali saluti, mi creda

Francesco SANTORO PASSARELLI

La lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 8 giugno 1961

Onorevole Presidente,

mentre si celebra il Centenario dell'Unità d'Italia, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si avvia a compiere i suoi primi cinquant'anni di vita.

Progettato per l'esercizio del monopolio delle assicurazioni sulla vita dopo mezzo secolo dall'unificazione dell'Italia, l'Ente pubblico, istituito dalla legge 4 aprile 1912, n. 305, ha successivamente svolto la sua attività, in forza del R.D.L. 29 aprile 1923, N. 966, con speciali compiti, in regime di libera concorrenza a fianco delle imprese private.

Ma sia durante il primo decennio della sua vita, sia durante il regime di libera concorrenza, sia nel periodo intercorrente fra le due guerre mondiali, sia nel clima del rispetto delle libertà democratiche, l'Istituto ha sempre dato ampia prova di essere un Organismo all'altezza di assolvere le speciali funzioni e i compiti attribuitigli dalla legge, dimostrando in tal modo quanto l'intervento dello Stato nel particolare settore sia stato apportatore di buoni frutti per la collettività degli assicurati e per l'intero popolo italiano.

Benché il R.D.L. 29 aprile 1923, n. 966, abbia abolito il regime del monopolio nel ramo vita, della originaria legge del 4 aprile 1912, sono rimasti, nella successiva legislazione, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la nuova disciplina data all'esercizio delle assicurazioni vita.

Onorevole Presidente, il 4 aprile 1962 maturerà la data cinquantenaria della detta legge.

La portata del fatto originario che si commemora conferisce a questo cinquantenario un rilievo che trascende l'ambito entro cui si estrinseca l'attività dell'Istituto per innestarsi in quello ben più vasto in cui si svolge la vita della Nazione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., interpretando il profondo senso sociale di questa ricorrenza, ha espresso il voto, nell'adunanza del 18 maggio c.a. «che le competenti Autorità vogliano consentire che la data più significativa nella Storia italiana dell'assicurazione sulla vita sia celebrata nella sua ricorrenza cinquantenaria con l'emissione di uno speciale francobollo commemorativo».

In adempimento del mandato conferitomi dallo stesso Consiglio, ho inoltrato al Ministro delle Poste e delle Telecomu-

nicazioni la lettera che Le allego in copia, mentre con la presente mi permetto di richiedere il Suo alto intervento perché l'istanza inoltrata dall'Istituto possa avere un favorevole esito.

Grato per l'interessamento che Ella vorrà riservare al voto formulato dal Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., Le porgo i sensi dei miei più deferenti e cordiali saluti.

F.to Santoro Passarelli



L'iter della iniziativa promossa dagli organi amministrativi dell'I.N.A., preso l'avvio tra la fine di aprile e la fine di maggio 1961, sembrava dovesse raggiungere la meta nel 1962; ma le difficoltà che si frapposero ne fecero protrarre la conclusione fino a quest'anno. Le difficoltà non erano collegate con la importanza dell'avvenimento, considerata fuori discussione, ma con il numero delle emissioni commemorative già programmate. Infatti le benemeritenze acquisite dall'Ente nei suoi primi cinquant'anni di vita trovarono subito l'Autorità di Governo favorevole ad accogliere l'istanza del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Venuta meno la possibilità di includere il francobollo celebrativo del cinquantenario dell'I.N.A. tra le emissioni commemorative programmate per il 1962, l'istanza fu rinnovata direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri il 2 agosto 1962, in occasione della consegna della quota utili 1961 di spettanza dello Stato, e si ebbe affidamento che l'istanza sarebbe stata esaminata nel programma di emissioni del 1963. Il rinvio, d'altra parte, era reso possibile da una circostanza collegata con la legge 4 aprile 1912, n. 305: questa, infatti, demandava al regolamento di esecuzione la fissazione della data di entrata in vigore della legge stessa e il regolamento la stabiliva al 1° gennaio 1913, in concomitanza con l'inizio della attività assicurativa diretta del nuovo Ente. Il 1° gennaio 1913 si iniziava, quindi, il primo esercizio dell'Istituto e, conseguentemente, il 31 dicembre 1962 si chiudeva il cinquantenario.

All'affidamento dato dal Presidente del Consiglio il 2 agosto seguivano poi, in settembre, la deliberazione del Consiglio dei Ministri, il 5 novembre la emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 1641, concernente l'autorizzazione alla emissione di un francobollo celebrativo del cinquantenario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - I.N.A. e, infine, l'11 dicembre la pubblicazione del Decreto nella Gazzetta Ufficiale.

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni dava immediata esecuzione al provvedimento, affidando l'incarico della esecuzione del bozzetto al provetto disegnatore ing. Corrado Mancini, il quale riusciva a realizzare una originale creazione, artisticamente valida, imperniata sulla sigla dell'Ente. Lo stesso Ministero demandava al Presidente dell'I.N.A., prof. Francesco Santoro Passarelli, la redazione del testo destinato al consueto bollettino illustrativo della emissione e, come è stato già accennato sopra, fissava per l'emissione la data del 4 aprile 1963.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni esprime la più viva gratitudine all'Autorità di Governo per aver accolto il voto espresso dal suo Consiglio di Amministrazione e reso all'Ente un eccezionale riconoscimento, che non mancherà di riverberarsi favorevolmente su tutta l'industria italiana delle assicurazioni libere.

A quanti appartengono all'Istituto spetta, ora, dimostrare il loro apprezzamento per il premio dato, attraverso il loro Ente, a ciascuno di loro, favorendo in ogni modo la diffusione e l'impiego del francobollo, insuperabile messaggero della grandezza e della potenza dell'I.N.A. in tutti gli angoli della terra raggiunti dalla civiltà.

S. M.

Verso l'emissione del francobollo

In vista della emissione del francobollo commemorativo, sono stati emanati alcuni comunicati ufficiali circa lo svolgimento dei servizi postali per l'annullo con la data del primo giorno e per l'illustrazione delle caratteristiche del francobollo stesso.

Il primo comunicato del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni

Il primo comunicato con la data del 16 marzo riguarda i servizi postali in occasione dell'emissione dei francobolli celebrativi della Campagna Mondiale contro la Fame e del cinquantenario dell'I.N.A. Pubblichiamo la parte riguardante il francobollo I.N.A.

«... Nell'occasione si preavvisa che uno speciale servizio, limitato alla bollatura delle corrispondenze ordinarie, sarà effettuato, dalle ore 8 alle ore 20 del 4 aprile 1963 dall'Ufficio Postale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Roma, Via Sallustiana n. 51, in coincidenza con l'emissione del francobollo da L. 30 celebrativo del cinquantenario dell'Istituto medesimo.

L'Ufficio P.T. - I.N.A. effettuerà il servizio di bollatura per gli oggetti « in corso particolare », per quelli presentatigli con distinta, e per quelli inviatigli per posta, e provvederà alla loro restituzione, secondo le modalità previste per l'analogo servizio dell'Ufficio Postale Mobile F.A.O.

Per quanto riguarda le ordinazioni per posta, da indirizzarsi a « Ufficio Postale I.N.A. - Centro Raccolta Commissioni Filateliche - Via Sallustiana n. 51 - Roma », l'Ufficio di cui trattasi darà corso alle richieste che gli perverranno fino a tutto l'8 aprile p. v., purché risultino impostate in data non posteriore al 5 detto mese ».

Il secondo comunicato del 22 marzo

Il secondo comunicato del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni reca la data del 22 marzo e si riferisce al solo francobollo dell'I.N.A.:

« L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto per il 4 aprile 1963, l'emissione di un francobollo da L. 30 per celebrare il cinquantenario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - I.N.A.

Il francobollo è stampato in rotocalco, su carta bianca, liscia, filigranata in chiaro a tappeto di stelle; formato carta: mm. 30 x 40; formato stampa: mm. 27 x 37; dentellatura: 14, colori: verde e nero; tiratura 9 milioni di esemplari.

La vignetta poggia sul lato corto del formato. Rappresenta, al centro, una composizione plastica realizzata con la sovrapposizione delle lettere I.N.A., che spicca sul fondo, dal quale emerge, di scorcio, la sagoma dell'Italia.

Le scritte sono impresse lungo i quattro lati del francobollo. Dal lato di sinistra a quello di destra corre la leggenda Cinquantenario Istituto Nazionale Assi-

curazioni, nel lato di base figurano il valore e la leggenda Poste Italiane.

I millesimi del cinquantenario 1913-1963 sono in alto a destra.

Il francobollo descritto sarà valido per la affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1964.

In occasione di detta emissione, sarà posto in vendita il consueto bollettino, bilingue, con l'articolo illustrativo della ricorrenza, a firma del prof. Francesco Santoro Passarelli, Presidente dell'I.N.A.

Le istruzioni dell'I.N.A. per l'impiego del francobollo

Il francobollo celebrativo del cinquantenario dell'Istituto, come qualsiasi altro francobollo, è posto in vendita presso gli Uffici Postali, e le Rivendite di valori bollati. La validità per l'uso del francobollo per affrancatura è stabilita fino al 31 dicembre 1964. Durante questo periodo l'Organizzazione dell'I.N.A. e delle Società Collegate e tutti i collaboratori del Gruppo I.N.A. debbono ritenersi impegnati ad usare per la loro corrispondenza il « loro » francobollo, che potranno acquistare localmente oppure presso la Direzione Generale dell'Istituto.

La Direzione generale dell'Istituto, infatti, per agevolare l'acquisto e l'impiego del francobollo nell'ambito della Organizzazione del Gruppo I.N.A., ha provveduto a costituire una considerevole scorta del francobollo stesso. Le modalità per attingere alla scorta direzionale i quantitativi di francobolli a ciascuno occorrenti sono state comunicate alle Collegate ed alle Agenzie generali con apposite lettere, con le quali è stato ricordato il significato dell'emissione per il prestigio dell'Ente. E' quindi da ritenere che tutti collaboreranno con la Direzione generale per favorire l'impiego del francobollo I.N.A., sia — come è ovvio — da parte degli Uffici con l'affrancatura della corrispondenza ordinaria e raccomandata, sia da parte del personale amministrativo e di produzione per la propria corrispondenza personale e familiare. Le Agenzie generali, raccoglieranno le richieste dei propri collaboratori, per tenerne conto negli ordinativi che passeranno alla Direzione generale per le esigenze d'ufficio, e le soddisferanno non appena in possesso dei quantitativi ordinati.

Stampati accessori

In connessione con l'emissione l'Istituto ha curato l'edizione di stampati filatelici da destinare in omaggio da parte della Direzione generale, delle Collegate e degli Agenti generali: buste primo giorno (F.D.C.) e « Cartolina maximum ».

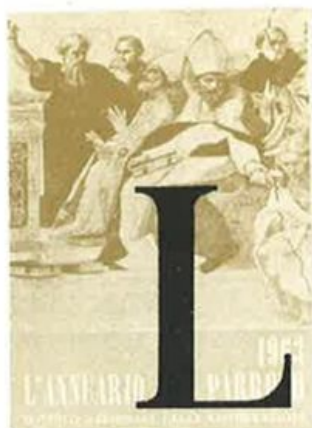
Ha inoltre curato la stampa in fac-simile del Bollettino ministeriale, illustrativo dell'emissione, recante applicato sul frontespizio un esemplare del francobollo; la stampa di un cartello con l'ingrandimento del francobollo e l'invito ad usarlo per la propria corrispondenza; l'allestimento di un cartone contenente, protetto da cellophane, un foglio di 40 francobolli.

Per acquistare questi stampati, gli interessati dovranno rivolgersi ai rispettivi Agenti generali.

L' I. N. A.

e

IL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II



a dolorosa scomparsa di mons. Giuseppe De Luca, della quale il 19 marzo ricorre il primo anni-

versario, sembrava che dovesse significare la fine di una iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che il compianto Sacerdote scrittore aveva amorosamente curato per otto anni: la pubblicazione dell'*Annuario del Parroco*, un libro offerto dall'I.N.A. in dono ai Vescovi e al Clero diocesano in cura d'anime.

Invece la collaborazione data da un Sacerdote amico, il quale ha peraltro potuto mettersi al lavoro soltanto ad autunno inoltrato, ha consentito all'Istituto di continuare la pubblicazione dell'*Annuario*, del quale, quasi per commemorare il suo ideatore e primo realizzatore, verso la metà di marzo è uscita la nona edizione.

L'*Annuario del Parroco* 1963, in omaggio alla intenzione manifestata nel febbraio dell'anno scorso da mons. De Luca ed approvata anche dal Santo Padre, è stato quasi interamente dedicato al Concilio Ecumenico Vaticano II. Del volume è stata altresì curata la pubblicazione di un estratto, che raccoglie appunto, sotto il titolo *Il primo periodo del Concilio Vaticano II*, la sola parte riguardante il Concilio. Quest'anno l'*Annuario* è inviato direttamente all'indirizzo dei singoli destinatari dalla Direzione generale, ma le Agenzie generali potranno ugualmente disporre, per altri Sacerdoti non addetti alle Parrocchie, di un piccolo numero di copie.

L'accoglienza riservata all'edizione 1963 non sarà meno favorevole di quella riservata alle precedenti edizioni, come è dato di arguire dai documenti che qui riportiamo: la prefazione di S. Em.za il Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, e le lettere di S. Em.za il Card. Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di S. S., di S. E. Rev.ma mons. Giacomo Dell'Acqua, Sostituto alla Segreteria di Stato di S. S., di S. Em.za il Card. Luigi Traglia, Pro-Vicario della

Città di Roma, e di S. E. Rev.ma mons. Pericle Felici, Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Con il ricordo riverente e commosso del primo collaboratore, mons. Giuseppe De Luca, nella preparazione dell'*Annuario*, troppo immaturamente tolto alla ammirazione degli amici ed estimatori per le sue eccezionali doti umane e sacerdotali e per la sua tempra di scrittore brillante ed efficace, l'Istituto esprime la sua viva gratitudine a quanti hanno reso possibile la continuazione di un'iniziativa che tanto ha conferito alla conoscenza ed all'apprezzamento dell'Ente.

S. M.

Il pensiero del Cardinale G. Urbani sul nostro Annuario

Siamo lieti di pubblicare per i nostri lettori la presentazione che il Cardinale G. Urbani, Patriarca di Venezia, ha dettato per l'estratto dell'*Annuario del Parroco* 1963.

Accade di frequente che avvenimenti di storico rilievo rimangano come avvolti da cortina di nebbia, proprio per coloro che, pur non essendone diretti protagonisti, ne sono tuttavia in varia guisa interessati spettatori. Le notizie, apprese a viva voce o, più spesso, dai giornali sono frammentarie e non di rado presentate sotto un profilo particolare, soggettivo, appassionato e perciò nè equo nè sereno.

I fatti nel loro succedersi non sempre seguono le linee logiche di un disegno prestabilito, ma rispondono piuttosto a motivi di opportunità e di convenienza e le interpretazioni poi sono necessariamente affrettate, prive di qualsiasi prospettiva e rapporto di insieme. Ne segue che diviene più facile intendere — nel classico significato di intendere-intus legere — gli avvenimenti del passato, nella prospettiva della storia, che i fatti della cronaca a noi contemporanea. Quest'ultima rimane per molti di noi il libro chiuso da sette sigilli, di cui vediamo solo la legatura esterna, conservando un confuso ricordo, per averci dato, man mano che esso veniva composto, uno sguardo superficiale e confuso.

Perciò provvedere affinché, nell'attesa di divenire storia, la cronaca di un avvenimento così solenne, im-

DAL VATICANO. 21 Marzo 1963

Ill.mo Signore,

Non ho mancato di presentare al Santo Padre l'omaggio del volume "Annuario del Parroco 1963", che la Signoria Vostra Ill.ma ha inviato con lettera del 18 corr. mese.

Sua Santità Si è compiaciuta di rilevare quanto opportunamente tale "Annuario", già curato nelle passate edizioni dal compianto Monsignor Giuseppe De Luca ed affidato ora al Rev.mo Don Giuseppe Badini, abbia trattato il tema del Concilio Ecumenico Vaticano II, e mentre ringrazia la Signoria Vostra del filiale e devoto omaggio, volentieri Le imparte l'implorata Benedizione Apostolica, auspicio dell'abbondanza dei celesti favori.

Grato per la copia a me destinata, mi valgo dell'occasione per confermarvi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Ill.ma

Dev.mo

A. G. Carlo Cicognani

Illustrissimo Signore

Avv. FRANCESCO SANTORO PASSARELLI

Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ROMA

ponente ed universale, quale si presenta al mondo il Concilio Ecumenico Vaticano II, sia raccolta, ordinata, interpretata, mediante una esposizione semplice e signorile nella forma, essenziale nella documentazione, ricca nella raccolta bibliografica, soprattutto curata nella sua spiritualità, mi sembra merito singolare delle pagine che ho l'onore gradito di presentare a più vasta cerchia di lettori.

E' risaputo infatti, e il Ch.mo Autore l'avverte, che queste pagine sono state dettate innanzitutto per il Clero Italiano e precisamente per quell'Annuario del Parroco, che costituisce ormai un'apprezzata e desiderata pubblicazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Preparato con intelletto d'amore dall'indimenticabile Mons. Giuseppe De Luca, l'Annuario del Parroco è divenuto assai più che una agenda di quotidiani impegni pastorali: una guida amica che ti accompagna per ogni giorno dell'anno con richiami spirituali che ad ogni mese si fanno più intimi e più persuasivi come per invitarti a riprendere quota nella tua non facile ascesa con il tuo carico — ed è spesso croce — di responsabilità, di preoccupazioni, di fatica. Sullo scrittoio dell'ufficio parrocchiale, postillato di note, dall'ora fissata per una Messa di devozione a quella per l'incontro con qualche anima, attesa con pazienza forse da anni, l'Annuario diviene un documento signifi-

ficativo della dedizione sacerdotale dei nostri Parroci. E le pagine nitide e profonde di Mons. De Luca erano per essi sorgente d'acqua viva...

Orbene, per grazia di Dio, questa sorgente rimane tuttora viva. Chi in umiltà di cuore e in dedizione di apostolato ne ha raccolto l'eredità, vuole continuare con fedeltà di discepolo e con dedizione d'amico la nobile e luminosa tradizione, ispirandosi a lui, come a Maestro, e donando l'apporto della sua serietà di studioso e del suo fervore di sacerdote.

Ed ecco l'Annuario di quest'anno — anno del Concilio — in una ricchezza di materiale, che testimonia di per sé l'impegno del compilatore e la generosa comprensione di coloro che offrono l'Annuario ai nostri parroci, come omaggio di devozione e di gratitudine per l'opera proficua e costante che essi — sacerdoti di Cristo — svolgono per l'educazione e l'elevazione spirituale della nostra gente.

Dall'Annuario al presente volume il passaggio appare naturale e spontaneo. Perché non offrire a più vasto pubblico italiano una testimonianza così valida e così preziosa di un avvenimento che è destinato a segnare di sé non solo la vita della Chiesa del nostro tempo, ma anche la storia del mondo?

Il diligente lettore, per poco che scorra queste pagine, se ne renderà conto personalmente e non potrà non ammirare la saggezza con la quale l'Autore ha raccolto i documenti più interessanti, orientativi delle

finalità pastorali del Concilio ed espressivi della grande anima del Santo Padre, che fedele alla sua missione di Pastore buono guarda alle pecorelle lontane e attende con ansia il giorno che le vedrà anch'esse al sicuro nell'ovile di Cristo.

Se il Notiziario offre al lettore una panoramica quanto mai interessante e lo sarà ancor più col passar del tempo, la ricca bibliografia raccolta costituisce un prezioso contributo per chi vuol penetrare nella realtà del mondo di oggi e rendersi consapevole della presenza della Chiesa — luce di verità e di giustizia e lievito di santità — per la concordia, la pace, la civiltà, la salvezza eterna degli uomini.


SEGRETERIA DI STATO
IN SUA SANTITÀ
N. 100948

DAL VATICANO, 25 marzo 1963

Ill.mo Signore,

compio il venerato incarico di informarla che sono pervenute al Santo Padre alcune copie dell'edizione 1963 dell'«Annuario del Parroco» — a cura del Rev.mo Mons. Giuseppe Badini —, che la S.V. Ill.ma, come negli anni scorsi, ha avuto la delicata premura di inviarGli in omaggio.

E' stato rilevato con soddisfazione come di frequente si faccia riferimento al Concilio Ecumenico.

Il Sommo Pontefice Le esprime il Suo paterno apprezzamento per l'utile lavoro e la Sua riconoscenza per la rinnovata testimonianza di filiale ossequio.

Il Vicario di Cristo, infine, in auspicio di copiosi favori divini e pegno della Sua benevolenza, è lieto di impartire alla S.V. Ill.ma e ai suoi collaboratori l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta stima mi confermo

di V. S. Ill.ma
dev.mo

Francesco Santoro Passarelli
Luigi Traglia

Ill.mo Signore
Ug. F. Santoro Passarelli
Presidente dell'Istituto
Nazionale delle Assicurazioni
Roma


VICARIATO DI ROMA

Roma, 27 marzo 1963

Illustrissimo Signore,

mi è giunta in graditissimo omaggio copia dell'«Annuario del Parroco 1963», edito da codesto Istituto e dedicato quest'anno al Concilio Ecumenico Vaticano II.

La ringrazio della Sua acquisita gentilezza, rallegrandomi di cuore per questa opportunissima pubblicazione, che, ormai da vari anni, è sempre accolta dal Clero d'Italia con viva soddisfazione e con sincero apprezzamento.

Profitto volentieri dell'occasione per rinnovarLe l'espressione del mio ossequio e confermarci con sensi di profonda stima

della Signoria Vostra Ill.ma

Luigi Traglia

Ill.mo Signore
Prof. Avv. Francesco SANTORO PASSARELLI
Presidente dell'Ist. Naz. delle Assicurazioni
ROMA



SACRO CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Segreteria Generale

Prot. N. 741 CV/63
(in risposta del n. 604 del 14 marzo)

1 Chiesa Vaticana, da 26 Marzo 1963

Illustrissimo Signor Professore,

Ho avuto il piacere di ricevere «L'Annuario del Parroco» curato da codesto Istituto Nazionale di Assicurazioni.

Sono a ringraziarla molto vivamente per l'abile pensiero ed il prezioso omaggio, mentre mi è gradito complimentarmi per la diligenza e saggezza della raccolta dei documenti salienti riguardanti il Concilio Ecumenico, e della loro presentazione in modo davvero efficace.

L'Annuario del Parroco sarà quindi una testimonianza valida e preziosa di un avvenimento, quale il Concilio Ecumenico Vaticano II, destinato a segnare di sé la vita della Chiesa e la storia del mondo.

Con profondi sensi di sentita stima e deferente considerazione voglia gradire, Signor Professore, i più distinti ossequi.

Francesco Santoro Passarelli

Illustrissimo Signore
Avv. Prof. FRANCESCO SANTORO PASSARELLI
Presidente dell'I. N. A.

Nella pagina precedente. - Le parole di complimento espresse dal S. Padre attraverso la lettera scritta dal Cardinale Segretario di Stato, S. Em. Rev.ma Amleto Giovanni Cicognani, sono giunte particolarmente gradite e saranno di sprone per continuare negli anni futuri la pubblicazione dell'Annuario del Parroco, che anche quest'anno ha riscosso tanto successo. - In alto. - Mons. Pericle Felici, Segretario generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, si complimenta «per la diligenza e saggezza dei documenti salienti riguardanti il Concilio Ecumenico e della loro rappresentazione in modo davvero efficace». Questo giudizio di mons. Felici convalida l'importanza e l'attualità dell'argomento scelto come filo conduttore dell'Annuario. - A fianco. La lettera di mons. Dell'Acqua, Sostituto alla Segreteria di Stato di S. Santità, nella quale si comunica «il paterno apprezzamento per l'utile lavoro». - In basso. Il giudizio del Cardinale Luigi Traglia, Vicario di Roma, che si rallegra «per questa opportunissima pubblicazione, che ormai da vari anni è sempre accolta dal clero d'Italia con viva soddisfazione e sincero apprezzamento».

Nelle immagini della Sacra Scrittura e della Tradizione Patristica il lettore troverà una indovinata tessitura di testi autorevoli e per origine divina e per sensibilità apostolica: su di essi sarà facile e feconda una personale meditazione e una felice e convincente catechesi affinché, al di sopra del pullulare di estrosi ed erronei giudizi sul Concilio, la verità risplenda e si concretizzi nell'amore che eleva e salva.

Perciò il «Messaggio di speranza», testimonianza di amore a Mons. De Luca, quasi voce che viene dalle regioni dell'Eterno, ci sembra suggelli bene la fatica saggia e benefica del compilatore e sia per lui e per tutti coloro che hanno dato il loro concorso alla stesura e pubblicazione di queste pagine, come per tutti i lettori, che ne trarranno certamente un grande bene spirituale, garanzia di una presenza sorridente ed ammonitrice a guardare con fiducia alle vicende del tempo rette dalla paterna provvidenza divina ed a operare con bontà e saggezza per meritare quella felicità, che rimane, sempre e dovunque, l'attesa più sicura e la corona più grande al nostro, così spesso travagliato ed insidiato, cammino.

VENDERE



(Bettger)

Per il produttore che opera da solo, senza l'aiuto cioè degli Agenti locali ai quali compete normalmente la segnalazione dei nominativi da visitare, la ricerca del cliente rappresenta il primo importante problema di vendita da risolvere.

Una buona *ricerca* implica l'osservanza dei seguenti punti:

- predisposizione di un elenco di nominativi quanto più esteso possibile;
- selezione delle persone e delle ditte;
- compilazione di una *scheda-ricerca* per ciascuno dei nominativi selezionati.

A scopo puramente enunciativo, diamo qualche indicazione che potrà servire al produttore per un primo orientamento.

- negli elenchi della vecchia clientela di Agenzia, di ogni Ramo;
- tra le relazioni che riuscirà a stabilire nelle associazioni, nei circoli, nei luoghi di ritrovo;
- nelle anagrafi del commercio, dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura.

Per quanto riguarda in particolare il Ramo Vita, le classificazioni non mancano:

nati, nati negli ultimi cinque anni, cresime e comunioni, matrimoni; alunni delle scuole materne e scuole elementari pubbliche e private; studenti di scuola media; insegnanti elementari e di scuole secondarie inferiori e superiori; impiegati dello Stato; impiegati di Enti locali; impiegati di Enti ed Aziende; contribuenti dell'imposta complementare e dell'imposta di famiglia; industriali, dirigenti di aziende industriali e commerciali; soci di aziende; proprietari di immobili; amministratori di stabili; condomini; ditte iscritte alla Camera di commercio; soci di cooperative; soci dello A.C.I. e del T.C.I., iscritti ad associazioni: sportive, ex studenti, regionali, culturali; soci di clubs; esportatori e importatori; compagnie di viaggi; membri dei consigli di amministrazione; medici, veterinari, ostetriche, infermieri; ingegneri, architetti, geometri, periti; giornalisti; pubblicisti; agenti di pubblicità; agenzie di vendite; notai; avvocati; magistrati; ragionieri; antiquari; gioiellieri; grossisti; dettaglianti; mobiliari; librai; fotografi; rivenditori; operai specializzati; proprietari di autoveicoli; correntisti bancari; risparmiatori; artigiani; agricoltori; sarti; vin-



citori di concorsi; persone che iniziano un'attività commerciale; vittime di incidenti; immigrati; ecc.

E inoltre:

- scorrendo le cronache cittadine le quali offrono spesso al produttore lo spunto per provocare contatti ed apertura di trattative;
- chiedendo ai propri assicurati la segnalazione di persone alle quali potersi presentare (è formidabile quello che si può ottenere dai clienti soddisfatti);
- coltivando intensamente le relazioni stabilite in determinate categorie di clientela, fino a diventare un *esperto* di quel determinato ambiente, creando in tal modo la cosiddetta *catena* moltiplicatrice e facilitatrice di vendite.

7 Le informazioni preventive

Nel corso della sua attività professionale il produttore si vedrà spesso costretto ad incontrarsi con persone che non avrà mai visto prima.

La sensazione inibitoria di trovarsi a contatto con uno sconosciuto scomparirà se il produttore potrà dimostrare di avere qualche notizia della famiglia, delle necessità e degli interessi della persona avvicinata o almeno della categoria alla quale essa appartiene.

Un'allusione opportuna e discreta può avviare la conversazione in tono amichevole e contribuire a stabilire una corrente di simpatia tra produttore e cliente che può portare quest'ultimo a considerare con maggior fiducia quanto il produttore stesso gli va esponendo.

Le informazioni preventive, elemento fondamentale della moderna tecnica di vendita, consentendo di restringere al massimo la zona di incertezza, permettono inoltre di delineare con sufficiente precisione la fisionomia del cliente, nel suo aspetto economico-familiare, e di avanzare quindi una proposta rispondente alle reali esigenze dello stesso.

Sarà pertanto utile, anche per questa importante fase, abbozzare degli schemi di domande che, opportunamente completati a giudizio del produttore, consentiranno a quest'ultimo di predisporre, in base alle sue dirette esperienze, un vero e proprio questionario di informazioni.

Schema di domande

Possiede una buona salute? Qual è il suo reddito? In che anno è nato? Occupa una buona posizione sociale? Ha migliorato recentemente negli affari o nell'impiego? Ha acquistato l'appartamento dove vive? E' sposato? Ha figli? Aspetta la nascita di un figlio? Vanno a scuola i suoi figli? I suoi figli sono particolarmente inclini verso la musica, il disegno, il canto? Possiede un'automobile? Ha personale di servizio? Viaggia spesso? Porta la famiglia in villeggiatura? Qual è il suo tenore di vita? E' membro di qualche circolo? Per quale squadra di calcio parteggia? Quali sono i suoi svaghi preferiti? Quando è possibile trovarlo in casa? ecc.

Alcuni consigli:

- raccogliete informazioni recenti;
- ricordatevi che qualsiasi indicazione potrà servire per interessare subito il cliente;
- non sottovalutate il signor Portiere, il signor Commesso, la signora Segretaria. Il colloquio con questi signori è importante perchè sono essi che possono dare le informazioni desiderate e facilitare la presa di contatto col cliente;
- cercate di diventare buoni osservatori e di fare buon uso della memoria.

(continua)

Fonti: J. J. GARRIDO Y COMAS, *Avviamento alla produzione assicurativa* - L'Assicurazione italiana Editrice, Milano - C. CASALI, *Lineamenti e psicologia della produzione*.

G. Bonini



«la tormenta ci sorprese oltre i 5.400 metri, mentre stavamo per toccare il Rondoy nel nome di Italia '61»

Il racconto che segue, Premio Paces 1961 per la categoria Varietà, è stato scritto da Giancarlo Frigieri per il periodico aziendale della Società Montecatini "Due più Due".



Molti ci hanno domandato: perchè il Rondoy? Ho risposto e rispondo: perchè il Rondoy fa parte di un gruppo tremendo e affascinante della cordigliera delle Ande nel tratto che attraversa il Perù, un tratto noto sotto il nome di cordigliera di Huayhuash, irto di cime vergini tutte intorno ai 6000 metri. Le Ande hanno cime più alte: basti citare il famoso Aconcagua, orgoglio dell'Argentina (è a est dello spartiacque oceanico della cordigliera principale di Mendoza), ma lo Aconcagua è stato espugnato sin dal 1897 dalla spedizione Fitzgerald, seguita poi da parecchie altre; mentre nessun piede umano era mai stato in cima al Rondoy, nonostante una lunga serie di accaniti tentativi. Almeno 12 spedizioni prima della nostra avevano affrontato la tremenda montagna, sempre invano.

Perciò il Rondoy ci attirava: non ci faceva velo nessuna presunzione: sapevamo che l'impresa era estremamente rischiosa, ma ci sorreggeva la fede nelle nostre forze, la tenace volontà di riuscire, la coscienza che almeno due di noi — alludo a Walter Bonatti e al povero Andrea Oggioni, che doveva trovare poco dopo così tragica morte sul Monte Bianco — erano uomini di straordinario valore alpinistico; due veri giganti della montagna, come ebbero a definirli. Furono loro che costituirono la cordata d'assalto che espugnò il Rondoy. A me e a Bruno Ferrario toccò il compito di formare la cordata d'appoggio.

Non avendo nè tempo nè denaro da scialare, organizzammo le cose in modo da concentrare preventivamente a Lima, capitale del Perù, otto quintali di viveri, di medicinali, di equipaggiamento e di attrezzature, tutta roba spedita da Monza — cervello e cuore della spedizione — almeno un mese prima della nostra partenza dall'Italia. A Lima trovammo difatti tutto pronto, dopo un volo in jet piuttosto emozionante, cui doveva, peraltro, seguire un'emozione ancora maggiore: quella di apprendere, appena sbarcati, che una spedizione tedesca aveva lasciato Lima il giorno prima — noi eravamo atterrati il 5 maggio — diretta alla cordigliera di Huayhuash e in modo particolare proprio al Rondoy.



La cosa era strabiliante: nell'etica dell'alpinismo la precedenza toccava a noi, perchè da mesi avevamo ufficialmente annunciato il nostro proposito di misurarci con il Rondoy, mentre i tedeschi si erano limitati ad annunciare il proposito di misurarsi con cime della Cordigliera di Vilcanota.

Forti del nostro buon diritto, ponemmo subito la alternativa: o noi o loro. Intervennero le autorità, e la cosa fu appianata: la precedenza toccava a noi. Nel tira e molla, tuttavia, avevamo perso a Lima giorni preziosi.

Partimmo dalla capitale del Perù il 16 maggio, a bordo di un pesante autocarro, con tutti i nostri impedimenti. Il 17, dopo venti ore di viaggio massacrante, siamo a Chiquian, nel cuore della cordigliera, dopo aver attraversato un colle alto 4200 metri. A Chiquian troviamo ad attenderci i tre valorosi portatori appositamente ingaggiati per l'impresa. Ripartiamo quasi subito, questa volta in carovana, con 17 fra muli e cavalli. Per cinque giorni, impegnati nella faticosa marcia di avvicinamento, lottiamo col maltempo e con le difficoltà della zona asperissima. Il 23 si arriva alla laguna Ninakocha, mezzi morti di fatica, e piantiamo il campo base.

Il Rondoy, velato di nubi, ci è invisibile, ma ne sentiamo la presenza fisica, starei per dire il respiro possente. Ed eccolo la mattina dopo, al primo sole, col cielo sgombro. Nulla può dire l'effetto quasi di sbigottimento che produsse su di noi la montagna grandiosa.

Cominciammo subito l'assedio al Rondoy, un assedio che durò 17 giorni dedicati all'acclimatamento, all'osservazione, e a scalate di allenamento di altre cime satelliti: il Cerro Paria-Nord, alto quasi 5200 metri, e il Ninashanca (quota 5637).

Queste scalate di allenamento ci furono oltremodo preziose per la conoscenza delle particolari caratteristiche del ghiaccio e della neve. Particolare di rilievo: conquistammo le cime satelliti sempre di notte, perchè di giorno le difficoltà sono enormemente accresciute dagli effetti che il sole tropicale determina sulle nevi, la tipica conformazione a *penitentes*: una leggera crosta superficiale sotto alla quale c'è un fondo spugnoso, marcio, in cui si affonda facilmente anche fino al petto. Discendere con questa neve è un'impresa da far rizzare i capelli, specie se, come toccò a noi, infuria la bufera. Dovemmo la salvezza a una scorta di provvidenziali picconi ideati da Bonatti, specie di grossi pioli con una testa a occhiello e l'altra estremità a punta.

Ed eccoci alla fase finale, quella della conquista vera e propria del Rondoy. Dal campo base ci spostammo tutti e quattro a un *campo alto*, ciascuno con venti chili di carico. Era il 4 giugno. Il tempo accennava al bello, non c'era un'ora da perdere. Quella sera stessa, poco prima di mezzanotte, Bonatti e Oggioni partirono per la meta suprema.

Li perdemmo subito di vista entrambi, nel buio pesto della notte. Solo a tratti, sempre più fiavole, il breve lume delle pile elettriche ci diceva il loro faticoso procedere sulla neve molle. Trepidavamo per loro, sapevamo che dopo la marcia sulla neve li aspettava la parete ghiacciata. Tutta la notte cercammo di seguire con ansia la marcia dei due membri di punta della spedizione. Ma ecco, dopo appena un'ora dalla loro partenza, scatenarsi una bufera terribile, che durò ininterrotta per quaranta ore.

Il nostro *campo alto* era a 5150 metri di quota. La bufera a quelle altezze, ai piedi della tremenda parete di ghiaccio, sulla quale si erano impegnati i due membri di punta della spedizione, vuol dire un ininterrotto scatenarsi di valanghe. Vivemmo tra il loro cupo rombo e gli urli del vento come *in trance*:



che cosa succedeva lassù, sul Rondoy che in quell'inferno, invisibile, cupo, incombeva sopra di noi come una *nemesi*? Bonatti, prima di partire, ci aveva raccomandato di emettere segnalazioni a voce, a intervalli regolari, per guidare i compagni nella discesa. Così facemmo, urlando a lungo, attanagliati da una ansia che col passare delle ore diveniva disperazione.

Così per tutta la giornata del 5 giugno; e così per tutta la notte del 5 e del 6. All'alba del 6 il cielo, miracolosamente, ebbe una breve schiarita; e a me toccò l'indicabile gioia di vedere lassù, proprio sulla cima del Rondoy conquistato, la macchia bianca di una giacca a vento, era Bonatti, che dopo aver passato una notte accovacciato con Oggioni, in una buca di ghiaccio, era tornato sulla vetta conquistata qualche ora prima, per scattare alcune fotografie a colori.

Poi di nuovo la bufera cancellò ogni cosa. Certo i compagni, ora, avevano dovuto cominciare la discesa, la fase per molti aspetti più pericolosa dell'impresa. Il dislivello di quota non era grande, ma dall'alba alla sera del 6 giugno durò la loro odissea del ritorno. Soltanto verso le 17 potemmo riaccoglierli al campo alto. Erano sfiniti, le due tremende giornate trascorse senza riposo e quasi senza cibo, impegnati nella lotta titanica lassù, avevano messo a ben dura prova le loro tempere eccezionali di uomini della montagna.

Si riebbero alquanto sotto la tendina del *campo alto*, ma presto chiesero loro stessi di scendere tutti insieme al campo base. Così facemmo, con una cura particolare.

Giungemmo al campo base sotto un bel cielo stellato. Una beffa del destino, dopo tanta furia della tormenta? Non ci importava più nulla, la spedizione aveva conquistato il Rondoy. Noi uomini della montagna parliamo poco, le frasi fatte non sono per noi. Disse soltanto il povero Andrea Oggioni, il caro compagno che dovevo perdere, per un crudele destino, poche settimane dopo in Europa: « *Nella montagna io non ho perso mai peso, ma in questa salita del Rondoy ne ho perso parecchio. Calcolo un sette chili in due sole notti* ».

Lo disse in milanese, con l'inflessione che ha il nostro dialetto nella sua Monza natia. E fu tutto.

"Nulla invecchia più della paura di invecchiare,,

(Von Fenchtersleben)

largo ai vecchi !

Idee vecchie e idee nuove sulla vecchiaia



e scorriamo le pagine del *Cato Maior de senectute* che Cicerone scrisse in età avanzata, per confortar se stesso e lo amico Attico che per esser quasi suo coetaneo cominciava ad essere afflitto dagli stessi acciacchi, noi vediamo subito com'egli si trovasse, per esperienza e per saggezza, nelle migliori condizioni per comporre un'opera giudicata dagli studiosi di ogni tempo un piccolo capolavoro; di facile e piacevole lettura anche per un non latinista; che viene scorsa con il più vivo interesse e che, soprattutto, consente di comprendere appieno la *forma mentis* dell'Arpinate, i suoi modi di pensare e di sentire, i suoi concetti sul mondo e sulla vita.

Il *De Senectute* appartiene al periodo in cui Cicerone si era già ritirato dalla vita pubblica e, trepidando per le sorti dello Stato, cercava di confortare il proprio *otium* con la meditazione sui problemi dello spirito.

Cicerone contava, allora, sessantadue anni. Non molti, in verità; sufficienti, tuttavia, a far sentire il peso della vecchiaia che sovrasta o che, quanto meno, si avvicina a grandi passi.

Ricca, ormai, era la sua esperienza personale, maturatasi attraverso vicende di ogni sorta, e nella vita pubblica e in quella privata, e tutt'altro che esaurita poteva dirsi la sua fecondità intellettuale che non si chiuse con il *De Senectute*. A breve distanza di tempo seguirono, infatti, il *De Amicitia*, le *Tusculanae*, il *De Officiis*, e più ancora avrebbe scritto se la mano di Antonio, armata di pugnale, non avesse spento, il 7 dicembre del '43, immaturamente, quella meravigliosa luce d'intelletto, privando Roma di un illustre e venerando cittadino, l'umanità di un sommo ingegno.

Crepuscolo della maturità.

La vita umana viene generalmente divisa in tre periodi: quello dello sviluppo che va dalla nascita ai 18-25 anni ed è caratterizzato dai fenomeni dell'accrescimento, dalla esuberanza e dal pieno vigore delle energie fisiche; quello della stabilità o piena maturità, caratterizzato dalla mancanza di un accrescimento apparente (*constans aetas*), e l'ultimo, rappresentato dalla vecchiaia, nel quale predominano i fenomeni regressivi o della fase declinante dell'esistenza.

L'organismo umano, nel passaggio dall'età matura, stabile, fissata intorno ai 40-50 anni, alla vecchiaia, va incontro ad un naturale, lento e graduale processo di involuzione (senescenza delle cellule) che è alla base di quelle "manifestazioni quasi sub-morbide" (*senectus ipsa morbus*; Terenzio) di decadimento dell'energia vitale e funzionale dei vari organi, legate all'età, e che vanno crescendo sempre più sino ad un limite minimo al di sotto del quale la vita non è più compatibile" (Pende).

E poichè si è rilevato un comportamento assai diverso, per quanto riguarda l'epoca di invecchiamento dei vari organi, nel senso che non tutti mostrano segni di decadenza parallelamente, si è voluto considerare come fenomeno più rilevante dell'incipiente vecchiaia la diminuita funzionalità dell'epitelio seminifero nell'uomo, di quello follicolare nella donna.

Nel maggior numero dei casi, il climaterio, nella donna, ha inizio verso i 45 anni; per l'uomo, più difficile è a stabilirsi in quale epoca abbia inizio il corrispondente periodo, del quale soltanto da pochi anni si è cominciato a parlare ed a scrivere con criteri veramente scientifici.

In genere, il ritmo fisiologico dell'organismo maschile comincia ad essere turbato dal naturale logorio della vita verso i cinquanta anni. Si ritiene, abitualmente, che il crepuscolo della maturità, nella donna, si accompagni a turbe prevalentemente di ordine fisico, quello dell'uomo a turbe prevalentemente psichiche.

Così, nella prima, con la scomparsa delle mestruazioni si manifestano molteplici disturbi in ogni settore dell'organismo: improvvise vampate di calore al volto, tachicardia, senso di depressione, irascibilità, accumulo di adipe, etc.; nell'uomo, l'avvento del climaterio coincide pur esso con disturbi vari: dell'apparato cardio-vascolare (aritmie, extrasistoli, vertigini, perturbamenti della pressione arteriosa); dell'apparato genito-urinario; dell'apparato digerente, etc. In realtà, sia nell'uomo che nella donna, i disturbi fisici si intrecciano variamente con quelli psichici, con prevalenza ora degli uni ora degli altri, a seconda che trattisi di organi e sistemi già predisposti, costituzionalmente o in conseguenza di malattie pregresse, a subire più o meno facilmente le influenze del climaterio.

Seguono le modificazioni del carattere, la soggezione alle abitudini, un certo disinteresse per il presente ed un senso di nostalgia del passato; infine, la sensazione di solitudine e di inutilità da cui è preso l'uomo che si sente invecchiare.

"A poco a poco, il turbine del climaterio si placa, i disturbi si dileguano per dar luogo ad una riposante tranquillità ed i grandi equivalenti della spenta potenza genetica si rinsaldano e si potenziano in una atmosfera calma e serena: il sentimento sacro della paternità e della famiglia, la gioia del sapere, la potenza creatrice dell'intelletto, la soave sublimazione dello spirito" (P. Capasso).

La vecchiaia non è, poi, così detestabile come generalmente la si rappresenta.

Dopo questa, forse, un po' troppo lunga, parentesi di ordine clinico e biologico, se passiamo ora ad esaminare alcuni concetti espressi sulla vecchiaia da Cicerone, noi vediamo subito com'essi — tolta qual-

che inevitabile inesattezza dovuta più che altro al calore con cui egli sostiene le proprie tesi — siano più che mai vivi e rispondenti alle moderne vedute su questa, certo, non allegra fase della vita, ma che "non è, poi, così detestabile come generalmente la si rappresenta".

Il periodo della vita che tien dietro alla giovinezza ed all'età matura non può essere ritenuto, afferma Cicerone, un male in quanto la Natura ha sapientemente disposto le diverse fasi della nostra esistenza. La vecchiaia rappresenta l'ultimo atto di un dramma: essa succede alle altre età come l'inverno all'estate e all'autunno, e sarà tanto più serena quanto più saranno state rispettate in giovinezza le leggi di natura; così come il cittadino vive bene nel con-

sorzio sociale rispettando le leggi dello Stato. Le recriminazioni che vengono abitualmente fatte contro la vecchiaia derivano, egli afferma, da una falsa impostazione del problema; vengono, cioè, attribuiti all'età quei difetti che vanno ascritti, invece, al carattere ed al temperamento della persona.

Per intendere pienamente il pensiero di Cicerone è bene tener presente che il *De Senectute* non vuole essere un'apologia vera e propria della vecchiaia ma, piuttosto, un'esortazione a ben vivere ed a ben morire.

Egli ha inteso dimostrare, anche mediante la confutazione della teoria epicurea del piacere, che la vera vita è quella dello spirito; e soltanto così egli riesce a trovare argomenti confortevoli per sopportare il peso della tarda età.

Il vecchio che egli delinea è un uomo che ha cercato durante tutta la vita di indulgere il meno possibile alle debolezze del corpo e che ha concentrato tutte le energie nella cultura della mente, nel perfezionamento e nella elevazione dello spirito; che si è avviato verso la vecchiaia *sempre molte cose imparando*.

E' evidente come l'Arpinate, nel tentativo di nobilitare la esposizione, pur cercando di mantenere costantemente il senso del reale, abbia voluto descrivere un personaggio ricco di spiritualità, di buon senso, di buon gusto, dotato di *prudencia et gravitas*, personaggio che solo eccezionalmente corrisponde alla vita, alle opere, alle tendenze e, diciamolo pure, alle debolezze della maggior parte degli uomini. Il Catone ciceroniano, infatti, non corrisponde al Catone storico.

Se noi, tuttavia, con senso di maggior realismo, consideriamo l'uomo nel suo inscindibile complesso di *spiritualità* e di *humanitas*, non possiamo non riconoscere quanto saggio ed ammonitore sia l'insegnamento di Cicerone, di coltivare la mente e di esercitare la *virtù* che è anche sobrietà, moderazione, autocontrollo in tutte le manifestazioni della nostra vita, specie durante la giovinezza, per poter trascorrere, poi, una vecchiaia placida e dolce.

Vecchiaia che non sempre — come erroneamente si ritiene — è *inattiva o inoperosa*.

La vita umana segue un corso ben tracciato e le singole età hanno le loro caratteristiche speciali: la vecchiaia è caratterizzata dalla *maturità di pensiero* e dalla saggezza acquisita durante i lunghi anni di vita; così come la giovinezza è caratterizzata dalle occupazioni fisiche, dagli esercizi sportivi e dalla *esuberanza* che ben si convengono ai giovani. Se è vero, quindi, che i vecchi sono privi di forze, è altrettanto vero che queste nemmeno si richiedono da loro.

I vecchi sono tutt'altro che inoperosi; alcuni, anzi, accrescono il loro sapere anche nella più tarda età: Solone invecchiava imparando, Socrate studiò musica quando non era più giovane, Catone stesso si dedicò con ardore e con profitto allo studio del greco, negli anni maturi.

Confutabile è qualche affermazione di Cicerone, come quella, ad es., riguardante la memoria che, secondo lui, non diminuisce in vecchiaia. Cita, al riguardo, esempi di vecchi *memoriosi* come Temistocle, Catone, Sofocle, Omero, Esiodo, etc. Gli argomenti da lui addotti sono, a dire il vero, unicamente esempi e, come tali, costituiscono soltanto delle eccezioni. La verità è che in vecchiaia vi è una flessione delle facoltà mnestiche, una difficoltà ed una certa incertezza nella rievocazione dei ricordi.

Capita, sì, talvolta, di imbattersi in vecchi che



ricordano con lucidità veramente sorprendente episodi della loro prima giovinezza, ma, per converso, non ricordano affatto o ricordano solo con grande difficoltà episodi recenti. Sono questi i primi sintomi dell'arteriosclerosi cerebrale, insieme alla difficoltà di perseverare nell'applicazione mentale e alla precoce comparsa di sensazioni di affaticabilità.

Anche la concentrazione del pensiero su di un determinato argomento diviene, nel vecchio, penosa; la memoria non lo soccorre più con la consueta rapidità e precisione, quando vuol rievocare un ricordo, anche se lo stesso riaffiora esatto in un altro momento. Un settore mnestico, che prima di ogni altro viene colpito, è quello della rievocazione delle parole, soprattutto dei nomi propri.

La coscienza della propria utilità contribuisce a tenere lontana la vecchiaia.

Al Congresso della Lega italiana d'igiene mentale tenuto, qualche anno fa, a Firenze, il prof. Greppi, Presidente della Società Italiana di Gerontologia, affermò che per vivere una buona vecchiaia *non basta dare anni alla vita, ma bisogna dare vita agli anni*. E fra le cause principali che contribuiscono a rendere triste la vecchiaia, egli annoverò il *cattivo adattamento psicologico* alla vecchiaia stessa ed all'ambiente in cui il vecchio vive o è destinato a vivere.

Secondo il prof. Greppi, la società colloca a riposo l'uomo troppo presto, contribuendo, così, in misura tutt'altro che trascurabile, a farlo vecchio *ufficialmente* quando, in realtà, vecchio egli non è ancora.

La durata media della vita è aumentata, in questi ultimi decenni, sensibilmente, grazie a numerosi

fattori che non è qui il caso di prendere in esame. Ci sono, oggi, in Italia, ben 5 milioni di persone che hanno superato i 60 anni, e sulla base di previsioni statistiche (Pende-Tizzano) si è visto che non è lontano il giorno in cui in Europa circoleranno 240 milioni di individui di 60 anni ed oltre.

Il problema, quindi, dei vecchi è quanto mai attuale e fondamentale per la società.

L'uomo, anche nella vecchiaia, non deve essere considerato completamente passivo: egli ha, infatti, ancora molte possibilità di rendersi utile alla famiglia ed alla società.

Per quanto riguarda l'attività lavorativa dell'uomo, a mano a mano che invecchia, ancora oggi le opinioni sono tutt'altro che concordi: c'è chi ritiene, infatti, che per invecchiare bene sia necessario mantenere un livello di attività e di partecipazione attiva agli affari per quanto possibile vicino a quello che era stato raggiunto nell'età media; c'è chi, invece, pensa che con il passare degli anni sia quanto mai opportuna una graduale diminuzione dell'attività e della partecipazione attiva agli affari, senza volere, con questo, sostenere l'opportunità di un vero e proprio *ritiro sulla sedia a dondolo*, ove si considerino le deleterie ripercussioni di ordine psichico che uno stato di inattività completa inevitabilmente determinerebbe in un uomo che si ritenga ancora valido ed efficiente.

I due punti di vista si possono riassumere nella formula attivistica americana: *manteniti attivo*, e nell'altra: *ritirati dagli impegni* (Cumming, Udell e Dean - 1957).

Riteniamo che, anche in questo caso, sia saggio rifarsi all'antico adagio: *in medio stat virtus*, nel senso che è opportuno che ci si prepari psichicamente al declino senile così come i giovani si preparano ad assumere gli impegni e ad affrontare le responsabilità dell'età matura.

Quelli che, una volta raggiunta l'età presenile (sostenne al Congresso di cui sopra il prof. Aschieri) non avvertono la necessità di imprimere alla propria esistenza un ritmo più corrispondente alle ridotte energie, sono quasi certamente condannati ad una vecchiaia appesantita da innumerevoli malanni fisici e rattristati da altri scompensi psichici.

Anche l'ambiente ha una grande influenza sul vecchio. La compagnia dei giovani lo distoglie dai pensieri poco lieti, lo rallegra. In una parola, la *presenza dei giovani ravviva il vecchio*. Ecco perché i gerontologi sono quasi tutti d'accordo sulla inopportunità che i vecchi siano riuniti nello stesso ambiente. Non parliamo degli ospiti che, per il fatto stesso di essere destinati ad accogliere vecchi poveri e diseredati, infondono in chi è costretto a varcarne la soglia una tale malinconia ed un tale avvillimento da deprimere profondamente chi aveva sognato di avere una vecchiaia serena e tranquilla. Ma nemmeno intendiamo parlare dei gerontocomi costruiti e retti con criteri più o meno moderni. Il vecchio messo a contatto con altri vecchi si specchia in essi e vede moltiplicati i propri negli altrui difetti, con quali deleterie ripercussioni di ordine psichico non è difficile immaginare. Bisogna che i vecchi *stiano nella vita*. Non vi è nulla di più triste per i vecchi che la compagnia di altri vecchi.

Il problema, come si vede, non è soltanto quello dell'attività e della utilità del vecchio; non è soltanto un problema di ormoni, di vitamine o di estratti embrionari: è innanzi tutto un problema umano, un problema di ordine psichico, sentimentale, affettivo e come tale va affrontato e risolto.

Il vecchio per vincere la spirituale solitudine, che fatalmente incombe sui suoi tardi anni, ha bisogno di comprensione e di affetto, di simpatia e di stima. Quando un vecchio si vede circondato di premure affettuose, quando sente intorno a sé il calore insostituibile della famiglia, quando può continuare a vivere nell'ambiente che è quello di sempre, quello nel quale un giorno fu tenuto in considerazione, poca o molta che sia stata, egli è un vecchio veramente felice.

Ognuno di noi, con il passare degli anni, crea il proprio clima, le proprie abitudini, i propri stati d'animo, le proprie amicizie e conoscenze; crea, in definitiva, un proprio modo di vivere e di intendere la vita; che è, poi, il modo per cui una determinata

generazione riceve le impronte e le caratteristiche del proprio tempo. Ecco perché *vita e ambiente si identificano*.

Ci piace riportare le conclusioni cui pervenne il Convegno del quale si è detto sopra: *"l'armoniosa convivenza sotto lo stesso tetto, di generazioni diverse è favorevole all'equilibrio psichico del vecchio, perché egli trova nel bambino il suo completamento. I nipotini sono, dunque, il vero toccasana per ringiovanire i nonni. I mutamenti nella struttura familiare e sociale verificatisi in questi ultimi tempi sono stati, diremmo, quasi fatali ad un sereno assestamento della vecchiaia*.

Bisogna ritornare ad un sistema familiare di tipo patriarcale, come al tempo antico, quando le persone anziane avevano la loro rispettata rappresentanza. E non è senza una sua intima se pur misteriosa logica che oggi, in tempi di perfetta meccanicità, quando si domina l'atomo, e mentre s'inventano rimedi fantastici e portentosi, la vecchia poltrona davanti al fuoco, il gatto che fa le fusa presso gli alari, e il nipotino sulle ginocchia siano dichiarati le cure più efficaci per i vecchi nonni".

Ogni individuo trova la formula che meglio si adatta alle sue esigenze per invecchiare felicemente

Da un accurato studio condotto da Suzanne Reichard, è risultato che una elevata percentuale di vecchi — di età variabile fra i 68 e gli 84 anni — fra quelli invitati a presentarsi all'Università di California, a Berkeley, per una serie di interviste che si riferivano ai principali aspetti degli avvenimenti della loro vita, ai loro rapporti sociali e agli interessi personali, godeva della vita in modo quasi del tutto normale. Molti di essi si erano assunte con facilità le responsabilità familiari, chi per una ragione, chi per un'altra; erano felici di incontrarsi con gli amici; mantenevano cordiali relazioni con i compagni di lavoro; erano iscritti ad una o a più organizzazioni a cui si interessavano attivamente e spesso avevano assunto funzioni di guida come dirigenti o membri di comitati. Quasi tutti dichiararono di trarre un'intima soddisfazione dall'esercizio delle loro attività lavorative. Avevano uno o più *hobbies* a cui si interessavano molto e in cui riversavano le loro energie, dopo che erano andati in pensione.

Erano, nella maggior parte, in grado di ricavare diletto dall'arte, dalla musica, dalla natura, dalle occupazioni intellettuali. In genere si prendevano cura della protezione dei bambini, degli animali, delle piante; spesso, anzi, il loro *hobby* consisteva proprio nell'allevare animali o coltivare piante. Una percentuale non trascurabile ostentava una aperta sensualità e trovava piacere nel mangiare e nel bere o nell'ammirare una bella donna.

Molti di essi avevano avuto una fanciullezza felice ed avevano raggiunto la vecchiaia senza eccessivi sforzi emozionali. In qualche caso il loro primo matrimonio si era concluso... con un divorzio, ma alla fine tutti si erano sposati felicemente. La maggior parte di essi si erano ben adattati alle crisi e agli avvenimenti inconsueti della vita e si erano avviati alla vecchiaia tranquillamente.

Un gruppo particolare — fra quelli descritti da Reichard — detto dei *pacifici* o dei *passivo-dipendenti* si era sempre appoggiato agli altri per averne un sostegno materiale ed emotivo. Erano individui senza ambizioni, che avevano ricavato poche soddisfazioni dal lavoro e che avevano atteso con impazienza il momento di essere collocati in pensione. Avevano sempre desiderato ardentemente l'annuale periodo di ferie. Alcuni di essi si erano sposati tardi, altri non si erano formati una famiglia.

Come si vede, non c'è una sola formula per invecchiare felicemente: ogni individuo trova la formula che meglio si adatta ai suoi bisogni.

Opportunamente, vogliamo, a questo punto, ricordare come uno dei vecchi intervistati da Reichard esprime la sua filosofia: *cerco di lavorare come se dovessi vivere sempre, cerco di vivere come se ogni giorno fosse l'ultimo della mia vita*.

L'argomento, com'è facile intendere, è di note-

vole portata pratica e richiederebbe un ben più approfondito e completo esame, con lo studio di molte condizioni dette *determinanti* e che concernono la salute del soggetto, la sua sicurezza economica, la presenza o meno della famiglia, le sue convinzioni religiose, etc.; studio che esorbiterebbe dai limiti e dalla natura della presente nota. L'argomento è stato, comunque, già oggetto di attento esame da parte dei gerontologi ai quali spetta di *aiutare l'uomo a vivere meglio negli ultimi anni di vita*; di aiutare, cioè, l'uomo ad invecchiare, come si dice oggi, con una parola di moda, *con successo*.

Per l'anziano i criteri del *successo* non possono ovviamente essere quelli della *completa efficienza* o della *grande affermazione*. Ciò che da lui dobbiamo attenderci è la conservazione armonica della sua personalità nella forma e nei limiti a lui più congeniali, nell'ambito di quelle possibilità che la società può offrire. Guidata da un tale criterio, una persona dovrebbe fare una libera scelta riguardo a decisioni come l'età del *ritiro*, dove vivere, cosa fare nel tempo libero, come impostare il proprio comportamento con la famiglia; e tutto ciò nella speranza che egli possa vivere più felicemente facendo scelte sane.

Il vecchio dispone, in ogni caso, anche nella più tarda età, di un'anima veramente efficace: la sua vita spirituale

Per trascorrere una vecchiaia serena, è bene, infine, fare in modo che l'idea della morte non costituisca un incubo, non ci affanni ad ogni ora.

Il problema della morte, intanto, è un problema

— secondo Cicerone — che non interessa soltanto il vecchio, potendo essa presentarsi in qualsiasi momento della vita (questa considerazione, a parer nostro, è esatta soltanto in parte in quanto, se è vero che i giovani possono, i vecchi debbono morire!).

E mentre per il giovane l'idea della morte può costituire veramente un incubo, non altrettanto può dirsi per il vecchio il quale, anzi, dovrebbe proprio dalla considerazione di essere riuscito a *differire*, a *rinvviare* di tanto questo inevitabile evento, trarre motivo di sollievo.

E' giusto, per altro, afferma sempre Cicerone, che la Natura scomponga al momento giusto ciò che essa stessa compose, vale a dire l'organismo umano.

Spenti i desideri, scomparsi i parenti, gli amici, gli affetti, gli amori, il vecchio sente che si avvicina la sua ora. E questa ora è, pur essa, bella, in quanto l'uomo, morendo, andrà a rivedere le anime dei grandi, le anime degli antenati i quali tutti vivono la loro vera vita.

Secondo l'Arpinate, l'anima umana è una particella dell'anima divina universale. Tale convinzione gli deriva dallo studio della dottrina pitagorica e di quella socratica. L'anima nostra, dotata di proprietà meravigliose, non può essere mortale; essa ha in sé il principio del moto il quale non ha fine; è semplice, indivisibile e, quindi, immortale.

Cicerone, per bocca di Catone, conclude augurando ai due giovani, Scipione e Lelio, che l'hanno ascoltato con molto interesse, di giungere sino alla più tarda età affinché possano sperimentare di persona la verità delle sue affermazioni: *haec habui de senectute quae dicerem; ad quam utinam perveniatis! ut ea quae ex me audistis re experti probare possitis*.

A. Di Lillo



Stampa aziendale formazione professionale e prevenzione infortuni



I 25 e 26 febbraio hanno avuto luogo a Torino delle riunioni di lavoro indette dall'Associazione della Stampa Aziendale Italiana. Vi erano rappresentate, oltre l'I.N.A., le maggiori Aziende industriali, di servizi e delle telecomunicazioni, con un numero complessivo di 60 delegati.

Oggetto delle riunioni era lo studio delle possibili forme di collaborazione fra la stampa aziendale ed i settori della formazione professionale e della prevenzione; più precisamente, si intendeva ricercare quale contributo possano offrire le pubblicazioni delle singole Aziende al miglioramento dello *standard* di qualificazione dei dipendenti ed alla riduzione delle probabilità di infortuni sul lavoro.

La prima riunione, dedicata al tema *istruzione e addestramento*, si è svolta sotto la presidenza del comm. Pietro Merloni, esperto della formazione professionale nel settore dell'industria meccanica e Preside della Scuola professionale «pilota» *Giancarlo Camerana* di Torino. Il comm. Merloni ha esordito con una breve esposizione sull'attività della predetta Scuola, la quale cura il perfezionamento tecnico al livello europeo dei metalmeccanici, così che le Aziende interessate si trovano in condizione di meglio sostenere la concorrenza estera. L'oratore ha auspicato che l'esempio venga seguito anche in altri settori di attività economica, in modo che i sistemi produttivi in atto vengano adeguati alla realtà di un mercato geograficamente sempre più esteso e ad una selezione competitiva che tende ad accentuarsi. All'azione formativa interessante i lavoratori, ha concluso il comm. Merloni, può utilmente cooperare la stampa aziendale, pubblicando articoli di informazione tecnologica ed istituendo apposite rubriche per accogliere il pensiero degli stessi lavoratori sulle possibilità di perfezionamento dei metodi produttivi.

Ha, quindi, preso la parola il dott. Francesco Salvati, Segretario dell'Associazione della Stampa Aziendale Italiana, auspicando una più decisa azione fiancheggiatrice dei periodici aziendali nel campo della formazione professionale e invitando i presenti ad uno scambio di idee sull'argomento, al fine di poter raccogliere precise indicazioni per il futuro Convegno nazionale. Ne è scaturito un interessante dibattito, che ha posto in evidenza la sostanziale identità di vedute degli intervenuti sulla opportunità di una attiva partecipazione della stampa aziendale agli sforzi miranti al perfezionamento tecnico dei lavoratori: partecipazione che, ovviamente, dovrà seguire una linea di indirizzo diversa, a seconda che il periodico sia esclusivamente riservato al personale dell'Azienda, ovvero, annoverando anche lettori esterni, espliciti una *attività di pubbliche relazioni*. Si è pure ravvisata l'utilità di una azione della stampa tendente sia a promuovere l'istituzione di scuole professionali interaziendali (o, almeno, a facilitare intese fra le scuole aziendali ora esistenti, in materia di programmi didattici), sia a farsi portavoce dell'opinione pubblica per un maggiore intervento, finanziario e di coordi-

namento, da parte dello Stato nei riguardi della formazione professionale, soprattutto nelle regioni depresse.

Si è, infine, convenuto che, in occasione del prossimo Convegno Nazionale della Stampa Aziendale, gli inviti siano più numerosi, in maniera di poter costituire gruppi di lavoro per singoli settori economici, che possano esaminare i problemi formativi su un piano di maggiore omogeneità ed avvalersi di più concrete possibilità di consultazione.

Due riunioni, aventi per oggetto la *sicurezza*, sono state presiedute dal prof. Bargoni, Direttore dell'Unione Industriali di Torino.

Ha iniziato la discussione il prof. Bargoni medesimo, dichiarandosi convinto assertore dell'importanza della sicurezza sociale, la quale va intesa nei suoi tre aspetti: prevenzione degli infortuni sul lavoro, igiene del lavoro, profilassi delle malattie professionali. Egli ha sostenuto la necessità di una vera e propria *azione educativa* nella scuola e nell'azienda, verso tutti coloro che sono soggetti ai rischi di infortunio, la cui gamma è, purtroppo, vasta, come dimostrano ogni giorno i casi che avvengono nel maneggiare pericolosi residui bellici, nel fare giuochi avventati, nel peccare di distrazione o di imprudenza sul lavoro o in strada. Nel campo aziendale, ha osservato l'oratore, l'adozione di misure di prevenzione degli infortuni serve, senza dubbio, a ridurre i rischi, ma essa non viene incoraggiata, come potrebbe esserlo, ad esempio, qualora l'I.N.A.I.L. concedesse una riduzione di tassi; in questo stato di cose, soltanto la stampa aziendale, con i suoi articoli divulgativi indirizzati ai lavoratori, può integrare l'azione preventiva esplicata dai dirigenti, attraverso i cartelli di avvertimento e i regolamenti di fabbrica. Con tale impostazione si sono dichiarati d'accordo la maggior parte dei delegati, nel corso dei vari interventi, alcuni dei quali hanno avuto per oggetto l'efficacia dei servizi anti-infortuni, mentre altri, più in armonia col tema proposto, si sono soffermati sui compiti riservati, in questo campo, alla stampa aziendale.

E' stato giustamente rilevato, al riguardo, che la vulgarizzazione dell'argomento infortunistico deve essere fatta non dando insegnamenti troppo semplici (quali, ad esempio, *chi tocca i fili muore*), ma spiegando perchè gli infortuni si verificano, cioè a quali cause debbono imputarsi. Non sono mancati gli spunti di ordine psicologico: un delegato, infatti, ha suggerito di pubblicare gli articoli di fondo con una specie di *rotazione*, in modo che una volta vengano trattati i problemi della produzione, una seconda quelli della formazione professionale, un'altra quelli della prevenzione e così via (con tale espediente si potrà evitare che il lettore salti quella determinata pagina, che egli sa essere dedicata ad un argomento da lui non gradito); interessante è apparso anche l'accenno ad esperimenti di concorso, che una rivista aziendale sta tentando fra i propri lettori, affinché suggeriscano soluzioni atte a ridurre le probabilità di infortuni sul lavoro.

Il responsabile di un altro periodico ha riferito sulla duplice attività di propaganda anti-infortunistica che la rivista svolge, in riferimento ai rischi dei dipendenti appartenenti al settore tecnico ed a quelli riguardanti il settore viaggiante. A questi ultimi vengono dettati consigli per la prevenzione dei rischi stradali e l'uso dei mezzi di locomozione; ma questi consigli vengono estesi, in genere, a tutti i lavoratori provvisti di auto o di moto, anche se non facenti parte del personale viaggiante, e ciò perchè esiste il pericolo di infortunio anche recandosi al luogo di lavoro. Il prof. Bargoni ha giudicato favorevolmente questa iniziativa, pur aggiungendo che, a suo parere, non basta raccomandare agli interessati di guidare con prudenza e di rispettare le norme del traffico, ma occorre anche dar loro consigli sulla *disciplina alimentare*, che consiste nell'evitare cibi pesanti e bevande eccessivamente alcoliche, che potrebbero provocare uno stato di sonnolenza o di ebbrezza.

Questo scambio di idee ha avuto il pregio di mettere a fuoco il problema della sanità fisica dei lavoratori, alla cui soluzione la stampa aziendale può dare un valido contributo, istituendo apposite rubriche o integrando la propaganda medica (ove già venga curata, come nel caso di *Cronache dell'I.N.A.*).

A. R.

Il nuovo Capo dell'Ispettorato delle Assicurazioni Private

L'Ispettore generale dott. Gaetano Angela sostituisce il dott. Franco Marinone, nominato Direttore generale delle Fonti di Energia e delle Industrie di base

Con provvedimento del Ministro per l'Industria e per il Commercio on. Colombo, in data 19 febbraio 1963 è stato nominato Capo dello Ispettorato delle Assicurazioni Private, l'Ispettore generale dott. Gaetano Angela che, per tale nuovo incarico, entra a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A.

Il dott. Angela è nato a Roma il 26 novembre 1911; laureato in Scienze Economiche e Commerciali presso l'Università di Roma, è entrato nel 1930, ancora giovanissimo, nei ruoli del Ministero dell'Industria e del Commercio ed ha sempre svolto la sua attività amministrativa e tecnica presso lo Ispettorato delle Assicurazioni ove ha percorso brillantemente tutti i gradi della carriera.

Il dott. Angela fa già parte del Consiglio di Amministrazione della Soc. Le Assicurazioni d'Italia ed è membro effettivo dell'Istituto Italiano degli Attuari, della Commissione Consultiva per le assicurazioni private e di altri Comitati che trattano la materia assicurativa.

Prima dell'attuale incarico, ha diretto il Servizio I dell'Ispettorato nella cui competenza rientra la disciplina giuridica delle assicurazioni e la trattazione sul piano internazionale delle questioni assicurative.

Per la sua specifica preparazione, in questi ultimi anni, ha partecipato quale delegato governativo ed esperto ad organismi internazionali quali l'O.E.C.D., la C.E.E. e la Commissione economica per l'Europa dell'O.N.U. ed a numerose Conferenze e Congressi internazionali.

In tale occasione, il Presidente prof. Santoro Passarelli ha inviato al dott. Angela il seguente telegramma: « Apprendo sua nomina Capo Ispettorato Assicurazioni Private e desidero formulare anche nome Istituto Nazionale Assicurazioni vivissime felicitazioni e fervidi auspici per suo lavoro. Esprimo altresì certezza che sua preposizione Ispettorato renderà attraverso suo apprezzato intervento adunanze organi deliberanti ancora più continui e proficui rapporti per Istituto e per Società

Collegate. Cordialmente beneaugurando ».

Il dott. Angela ha così risposto: « Illustre Presidente, mi giunge mentre sono in procinto di partire per Amsterdam, il telegramma di saluto ed augurio che con tanta cortesia Ella ha voluto indirizzarmi, anche a nome dell'Istituto e delle Società Collegate.

Ho gradito in modo del tutto particolare le Sue gentili espres-

sioni, che sono la migliore conferma dei tradizionali rapporti di collaborazione sempre intercorsi fra codesto Istituto e questo Ispettorato, rapporti che sono certo verranno ancora maggiormente ad intensificarsi nel prossimo futuro nell'interesse dell'Ente di Stato e per le migliori affermazioni della libera previdenza assicurativa nel nostro Paese.

Mi creda con molta cordialità ».

Il dott. Franco Marinone ha lasciato l'alto incarico di Capo dello Ispettorato delle Assicurazioni Private presso il Ministero dell'Industria e Commercio perchè destinato ad un settore ministeriale di preminente importanza nell'attuale momento. E' stato, infatti, recentemente nominato Direttore generale delle Fonti di Energia. Insieme al rammarico di non poter l'Istituto più avvalersi dell'opera data dal dott. Marinone durante gli otto anni di reggenza dello Ispettorato delle Assicurazioni Private, esprimiamo le più vive felicitazioni per l'attribuzione di un incarico di tanto rilievo.

Riunito presso la sede dell'INA il Comitato Tecnico Assicuratori Credito della C. E. E.

Si è riunito a Roma, il 21 e 22 marzo c. a., il Comitato Tecnico degli Assicuratori credito della Comunità Europea (CEE), di cui fa parte l'I.N.A., nella sua qualità di Ente Gestore della garanzia assicurativa statale (legge 5 luglio 1961, n. 635).

Le riunioni si sono svolte presso la Direzione Generale dell'I.N.A., nel salone del Consiglio di Amministrazione, appositamente messo a disposizione dei delegati.

Il detto Comitato ha il compito di studiare i problemi di carattere tecnico e, particolarmente, di formulare proposte concrete in materia di armonizzazione dei sistemi di assicurazione dei crediti all'esportazione attualmente vigenti nei Paesi della Comunità.

Le proposte di armonizzazione elaborate dal Comitato vengono successivamente sottoposte all'esame del Gruppo di Coordinamento della politica di assicurazione crediti, delle garanzie e dei crediti finanziari, per l'approvazione a livello governativo.

Al Servizio Gestioni Speciali Danni è affidato il delicato incarico di contribuire alla elaborazione tecnica di quello che sarà il sistema di assicurazione credito della Comunità, facendosi interprete delle direttive di massima che il Comitato di gestione, di cui all'art. 9 della citata legge, impartisce in occasione delle riunioni del Comitato Tecnico.

Il Comitato Tecnico si riunisce 5-6 volte l'anno presso le sedi dei vari organismi di assicurazione credito (Amburgo, Amsterdam, Bruxelles, Parigi, Roma).

Scopo finale dei lavori in corso, è quello di pervenire, in un futuro che ci auguriamo non lontano, alla armonizzazione dei sistemi di assicurazione credito e, conseguentemente, all'adozione di tassi di premio uniformi e di polizze comunitarie sia per i rischi di revoca della commessa sia per quelli sui crediti dilazionati.

In particolare, durante le riunioni tenute a Roma, il Comitato ha affrontato l'esame delle definizioni dei rischi politici, catastrofici, di mancato pagamento e trasferimento, nonché la definizione di *acquirente pubblico*. I testi delle dette definizioni sono stati approvati.

Inoltre, sono stati esaminati i problemi connessi con la circolazione e la utilizzazione delle polizze di assicurazione credito nei paesi della CEE, e taluni aspetti della riassicurazione nell'ambito degli organismi di assicurazione credito della Comunità.

Al termine dei lavori, che si sono chiusi in un clima di cordiale collaborazione, il Direttore generale dell'I.N.A. ha porto il proprio cordiale saluto ai Delegati, che gli hanno manifestato la propria riconoscenza per l'amichevole accoglienza a loro riservata.

VITA DEL GRUPPO

Presidente e Direttore generale visitano l'Agenzia di Siena

Il 2 marzo ha avuto luogo, a Siena, la inaugurazione della nuova sede dell'Agenzia generale.

Per la cerimonia, sono convenute le massime Autorità dell'I.N.A. e de *Le Assicurazioni d'Italia*: il Presidente, prof. Francesco Santoro Passarelli, i Direttori generali dell'I.N.A. e della Collegata, dott. Carlo Casali e avv. Emilio Pasanisi, il Vice Direttore dell'I.N.A., dott. Mario Suzzi, i Capi dell'Organizzazione dell'Istituto e dell'Assitalia, ing. Pasquale Clemente e dott. Giorgio Bracco, l'Ispettore superiore dott. Vittorio Procaccia e il Capo della Segreteria centrale dell'I.N.A., dott. Salvatore Matriardi.

Gli illustri ospiti, ricevuti dal Titolare dell'Agenzia generale di Siena, dott. Cleto Ferri Bernardini, dal Titolare del Centro ispettivo dell'I.N.A. per la Toscana, rag. Aldo Iannucci, dall'Ispettore dell'Assitalia e dai rispettivi collaboratori, hanno visitato gli uffici, ove il dott. Ferri Bernardini ha proceduto alla presentazione di ogni dipendente, mettendo in luce i compiti a ciascuno assegnati. E' se-

guita la riunione di tutto il personale, compreso quello produttivo, durante la quale il dott. Ferri Bernardini ha illustrato ai presenti la conformazione del territorio agenziale e le sue risorse economiche, mettendo in evidenza i centri più importanti. Ha presentato, quindi, con gli Agenti viaggianti preposti alle tre zone in cui è suddiviso il territorio della provincia, anche gli altri collaboratori di produzione, fra i quali il Capo Gruppo A. P.

Il Presidente ha risposto al dott. Ferri Bernardini, per ringraziarlo e per prendere atto dell'impostazione data al lavoro amministrativo e produttivo agenziale; quindi, il Direttore generale ha intrattenuto l'Agente generale su alcuni problemi di lavoro che rivestono aspetti di importante attualità.

Alle ore 11 sono giunte le Autorità religiose, civili e scolastiche della provincia, nonché i massimi esponenti della vita economica senese, fra le quali: S. E. l'Arcivescovo Castellano, il Prefetto dott. Loré, il Sindaco dott. Bartolini, il Rettore Magnifico, il Provveditore



Sopra, dall'alto: S. E. l'Arcivescovo Castellano con il Presidente, i Direttori generali e i massimi dirigenti dell'I.N.A. e Assitalia, il Titolare del Centro ispettivo di Firenze dott. Iannucci e l'Agente generale dott. Ferri Bernardini all'inaugurazione della nuova sede dell'Agenzia generale. - I sig. Tiezzi, Poggialini, Soderi e Magrini che hanno ricevuto la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà».



La riunione presso l'I.N.A. del Comitato Tecnico Assicuratori Credito della CEE. Nella foto, da sinistra a destra: il dott. Brachetti, il sig. Cohen-Tervaert, il sig. Thomas, il sig. Schroeder, il sig. Lévy, il dott. Angela, il dott. Casali, il dott. Segre, il dott. Baelli, il sig. Kraemer, il dott. Galano, il sig. Kalff, il sig. Du Chaxel, l'avv. Silvestri (Foto A. Mercuri).

Nella foto a destra: il Presidente e il Direttore generale dell'I.N.A. assistono, il 28 febbraio, all'Assemblea della Confindustria, durante la quale, alla presenza di ministri, parlamentari e personalità del mondo economico, il dott. Cicogna, i Ministri Colombo e La Malfa e il dott. Costa hanno, con le loro ampie e documentate relazioni, fatto il punto sui più importanti argomenti di carattere politico ed economico riguardanti il nostro Paese.





SIENA. Il palazzo sede dei nuovi uffici dell'Agenzia Generale.

agli Studi, il Presidente del Tribunale, l'Intendente di Finanza, il Direttore dell'Ufficio provinciale del Tesoro, il Presidente ed il Direttore del Monte dei Paschi di Siena con altri dirigenti di Istituti di Credito, dell'I.N.A.M. e dello I.N.P.S., il Comandante dei Carabinieri e numerosissime altre personalità.

S. E. l'Arcivescovo ha proceduto alla benedizione dei locali; il dott. Ferri Bernardini, poi, ha ringraziato tutti i convenuti per la loro partecipazione alla cerimonia. Il prof. Santoro Passarelli ha, quindi, preso la parola per ringraziare le Autorità ed ha fatto presente come ben nove comuni del Senese abbiano beneficiato di mutui concessi dall'Istituto per opere di pubblica utilità.

Ha risposto l'Arcivescovo Castellano, compiacendosi per quanto esposto dal prof. Santoro Passarelli e mettendo in luce; altresì, l'opera attiva che l'Istituto sta da anni svolgendo nel campo religioso; a questo riguardo si è riferito particolarmente all'*Annuario del Parroco*, ponendo l'accento sull'interesse che tale pubblicazione suscita nel mondo sacerdotale.

Il Presidente ha nuovamente preso la parola per rivolgere un caldo ringraziamento al Presule per le parole di elogio benevolmente rivolte all'Ente.

Ha, quindi, parlato S. E. il Prefetto dott. Lorè; poi, il Titolare del Centro ispettivo della Toscana, rag. Aldo Iannucci, ha comunicato che in tale occasione la Direzione generale ha voluto premiare quattro collaboratori, i sigg. Tiezzi, Poggialini, Soderi e Magrini, con la consegna a ciascuno di essi della medaglia d'oro *Lavoro e Fedeltà*, in attestazione della loro lunga appartenenza all'I.N.A.

L'Agente generale ha brevemente illustrato, per i quattro dipendenti, le caratteristiche della lunga attività da essi svolta nel campo del lavoro assicurativo; poi, S. E. l'Arcivescovo, il Prefetto, il Sindaco e il Presidente hanno proceduto alla consegna delle medaglie.

Ha chiuso la cerimonia una lieta riunione conviviale.



NELLE AGENZIE GENERALI

INA E ASSITALIA

MOVIMENTI

NOMINE

DELEGHE

sigg. Vittorio e Gianluigi Baratti.

Messina

Con il 31 dicembre 1962, ha avuto termine la gestione coagente del dott. *Giuseppe Capizzi* e del dott. *Nicòlò Ugo Capizzi*, in seguito alla morte del dott. *Giuseppe Capizzi* in data 23 dicembre.

Agente generale, con effetto dal 1° gennaio, è stato nominato il dott. *Nicòlò Ugo Capizzi*.

La competenza territoriale dell'Agenzia è stata limitata, dal 1° gennaio, ai seguenti 41 comuni: *Ali Superiore, Ali Terme, Antillo, Castelvechio Siculo, Castel Mola, Fiumedinisi, Forza d'Agrò, Francavilla di Sicilia, Furci Siculo, Gaggi, Gallodoro, Giardini, Graniti, Itala, Letojanni, Limina, Malvagna, Mandanici, Moio Alcantara, Monforte S. Giorgio, Mongiuffi Melia, Motta Camastra, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccaforte, Roccalumera, Roccavaldina, Roccella Valdemone, Rometta, Sant'Alessio Siculo, S. Teresa di Riva, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Torregrotte, Valdina, Venetico, Villafranca Tirrena.*

Nuoro

Il nuovo numero telefonico dell'Agenzia è: 32.114.

Reggio Calabria

La reggenza dell'Agenzia generale, già affidata al Titolare del Centro ispettivo di Reggio Calabria, dott. *Francesco Lentini*, ha avuto termine con il 31 dicembre 1962. Agente generale, con effetto dal 1° gennaio, è stato nominato il dott. *Gino Spada*.

Roma

L'Agenzia generale urbana per le A. P. si è trasferita in via della Conciliazione, 3. Telefono: 6568.091-2-3.

Barcellona Pozzo di Gotto

Con effetto 1° gennaio, è stata costituita una nuova Agenzia generale con sede in *Barcellona Pozzo di Gotto* e competenza territoriale sui seguenti 56 comuni, già facenti parte del territorio dell'Agenzia generale di Messina: *Alcara Li Fusi, Basicò, Brolo, Capo d'Orlando, Capri Leone, Caronia, Castell'Umberto, Castroreale, Cesarò, Condò, Falcone, Ficarra, Floresta, Fondachelli Fantina, Frazzano, Furnari, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Gualtieri Sicaminò, Librizzi, Longi, Mazzarà Sant'Andrea, Meri, Milazzo, Militello Rosmarino, Mirto, Montagnareale, Montalbano Elicona, Naso, Novara di Sicilia, Oliveri, Pace del Mela, Patti, Piraino, Raccuja, Rodi Milici, S. Filippo del Mela, S. Fratello, S. Marco d'Alunzio, S. Pier Niceto, S. Piero Patti, S. Salvatore di Fitalia, S. Domenica di Vittoria, S. Agata di Militello, S. Angelo di Brolo, S. Lucia del Mela, S. Teodoro, Sinagra, Tortorici, Tripi, Ucria, Leni, Lipari, Malfa, S. Maria Salina.*

Agente generale, con effetto 1° gennaio, è stato nominato il dott. *Calogero Capizzi*.

Caltagirone

La reggenza dell'Agenzia generale, già affidata al sig. *Flavio Lipparelli* del Centro ispettivo di Palermo, ha avuto termine con il 31 dicembre 1962. Agente generale, con effetto 1° gennaio, è stato nominato il sig. *Giuseppe Sanfilippo*.

La Spezia

Con il 31 gennaio, ha avuto termine la gestione del sig. *Floriano Merkel*. Coagenti generali, con effetto dal 1° febbraio, sono stati nominati i



Centro
Ispettivo
di
Milano

Crema. Presso l'Istituto *Immacolata di Soresina*, alla presenza dell'Ispettore scolastico, prof. Agostino Bernocchi, del Direttore didattico, prof. Giuseppe Pappalardi, del Titolare dell'Agenzia generale, cav. Araldi, della Superiore e Direttrice dell'Istituto, Suor Laura Boldrini, è stato consegnato il premio di solidarietà scolastica alla alunna *Wilma Ginelli*, segnalata per la bontà e la generosità da lei dimostrata verso una sua compagna di studi poliomielitica. Erano presenti tutti gli alunni della scuola che hanno dato inizio alla cerimonia con canti, poesie, dialoghi, scenette; hanno, poi, preso la parola il Direttore didattico e l'Ispettore scolastico, che hanno messo in risalto gli atti di bontà compiuti da Wilma Ginelli. Infine, il cav. Araldi, ringraziando per la accoglienza e l'ospitalità, ha consegnato alla festeggiata il premio tra gli applausi dei presenti.

A *Castelleone*, nella segreteria delle Scuole elementari parata a festa, ha avuto luogo la premiazione dell'alunna *Edvige Pedrini*. Alla simpatica cerimonia erano presenti, oltre alla Direttrice didattica, prof.ssa Bianca Pappalardi Fassino, l'Ispettore scolastico e l'Agente generale di Crema, tutti gli alunni accompagnati dagli insegnanti. Un gruppo di ragazzi ha intonato l'inno nazionale, dopodiché la Direttrice didattica ha rivolto parole di elogio all'alunna Edvige Pedrini, precisando come l'atto di bontà della premiata debba servire di esempio a tutti gli scolari. Ha fatto seguito la parola dell'Ispettore, che ha voluto esprimere le sue lodi alla generosa alunna, dicendosi commosso per lo spirito di sacrificio che l'ha animata nell'assistere una signora anziana. La cerimonia si è conclusa con la consegna del premio e con le parole di vivo compiacimento e di ringraziamento del cav. Araldi.

Le autorità scolastiche, unitamente a quelle dell'I.N.A., si sono, poi, recate a *Madignano* per consegnare il premio all'alunna *Giuseppina Zagheni*. La cerimonia della premiazione ha avuto luogo in un'aula delle Scuole elementari. Hanno preso la parola l'Ispettore scolastico e la Direttrice di

Castelleone, che hanno messo in rilievo lo spirito di bontà e di sacrificio dell'alunna; quindi, il cav. Araldi ha rivolto parole di ringraziamento ai presenti.

A *Casaleto Ceredano*, la premiazione dell'alunno *Roberto Mombelli* ha avuto luogo in un salone dell'Oratorio parrocchiale, alla presenza del corpo insegnante, del Direttore didattico di Ripalta Cremasca, prof. Elia Ruggeri, del Sindaco, del Parroco, nonché dell'Ispettore didattico e del cav. Araldi. In apertura della cerimonia, ha parlato il prof. Elia Ruggeri; quindi, i piccoli scolari hanno dedicato a Roberto Mombelli una canzone. E' seguita, poi, la consegna delle polizze, effettuata dal cav. Araldi.

A *Sergnano*, la cerimonia della premiazione ha avuto il suo svolgimento nell'atrio delle Scuole elementari, alla presenza del Direttore didattico, prof. Lorenzo Magarini, del Parroco, mons. Zucca, del Segretario comunale, del Preside della Scuola media, dell'Ispettore scolastico, del cav. Araldi e del Produttore, sig. Sartori. Il Direttore ha presentato l'alunno premiato *Adriano Bonizzoni* che ha generosamente aiutato agli studi i suoi compagni, collaborando pure con i genitori nell'assistere i quattro fratellini minori. L'Ispettore scolastico, il Parroco ed il Preside della Scuola media hanno voluto esprimere la loro ammirazione per il bravo alunno di Sergnano, mentre il cav. Araldi, dopo aver spiegato le alte finalità sociali che l'I.N.A. si propone di raggiungere mediante l'istituzione dei premi di solidarietà scolastica, ha concluso la cerimonia con la consegna della polizza.

Tutti gli alunni delle Scuole elementari di *Credera Rubbiano*, unitamente a quelli della Scuola media televisiva, hanno presenziato alla premiazione dell'alunna *Giannina Giussani*. Erano presenti il Sindaco, l'Ispettore scolastico, il Titolare dell'Agenzia, la Direttrice del Circolo di Pandino, il Direttore didattico di Soresina ed il sig. Sartori. La cerimonia si è iniziata con l'inno nazionale cantato dal coro degli alunni delle scuole locali. Quindi, il Direttore didattico ha pronunciato un breve discorso e, infine, il cav. Araldi ha consegnato il premio, tra gli applausi dei presenti.

Il premio concesso dall'I.N.A. per un gesto di bontà è stato assegnato anche a *Jamos Rossi*, di *Spino d'Adda*. Nel vasto, bellissimo atrio del nuovo edificio scolastico erano presenti a ricevere le autorità tutti gli alunni con gli insegnanti al completo. La Direttrice





ce didattica, prof.ssa Marmilia Gatti Galasi, ha porto il benvenuto all'Ispettore scolastico, al cav. Araldi, al sig. Sartori, al Sindaco e al Parroco. L'Ispettore ha illustrato il valore della cerimonia elogiando, in particolare, il piccolo Jamos che con la sua bontà è stato di esempio ai compagni. Ringraziando, il cav. Araldi ha chiuso la cerimonia con la consegna della polizza al piccolo premiato.

Nella segreteria delle Scuole elementari di Pizzighettone, alla presenza della Direttrice didattica prof.ssa Carolina Brocchieri e del cav. Araldi, ha avuto luogo la cerimonia per la consegna del premio di solidarietà scolastica all'allunno Gianfranco Gambarelli, meritevole di aver salvato la vita ad un cieco che stava per essere travolto da una macchina.



**Centro
Ispettivo
di**

Trento

Trento. Le gare internazionali di pattinaggio sul ghiaccio, per la disputa del Trofeo Alberto Nicolodi, si sono svolte a Madonna di Campiglio. Alla manifestazione, nonostante la temperatura eccezionalmente rigida, ha arriso il miglior successo per la nutrita partecipazione di atleti di varie nazioni e per l'elevato concorso di pubblico. La Coppa I.N.A.-Sport è stata assegnata all'italiano Renato

De Riva della Cortina Rex, quale primo atleta nazionale, ed è stata consegnata al vincitore dall'Agente viaggiante della zona, sig. Arturo Dalfovo.

Trento. Sull'altipiano di Fondo Grande in Folgaria si sono svolti i Campionati provinciali di sci per studenti delle Scuole medie, indetti dal Provveditorato agli Studi di Trento. La manifestazione ha avuto il più lusinghiero successo sia per la partecipazione di atleti e di Autorità, sia per lo spirito agonistico che ha caratterizzato le varie prove. Il Liceo arcivescovile di Trento si è aggiudicato il maggior numero di allori e ad esso è stata assegnata la Coppa I.N.A.-Sport, consegnata dall'Agente generale sig. Umberto Alessandrini, che era intervenuto alla manifestazione insieme con il Titolare del Centro ispettivo di Trento, ragioniere Ettore De Dominicis.

Bolzano. In una magnifica giornata di sole si sono svolte, al Passo di Costalunga, le gare studentesche di sci, indette dal Provveditorato agli Studi di Bolzano. Numerosi sono stati gli allievi delle scuole della provincia che hanno partecipato alle varie competizioni. La Coppa I.N.A.-Sport è stata assegnata alla squadra del Liceo scientifico di lingua tedesca di Bressanone, che ha vinto il secondo premio assoluto per squadre, ed è stata consegnata al Direttore sportivo della squadra dall'Agente generale, comm. Gino Dionisio.



**Centro
Ispettivo
di**

Venezia

Nella pagina precedente, dall'alto: CREMA. Alcuni momenti delle cerimonie per la consegna dei premi di solidarietà scolastica a Castelleone, a Ripalta Cremasca, a Pizzighettone e a Pandino. - In questa pagina, dall'alto: TRENTO. L'Agente generale, sig. Umberto Alessandrini, consegna la Coppa I.N.A.-Sport al Direttore sportivo della squadra del Liceo arcivescovile di Trento, vincitrice dei campionati provinciali di sci per studenti. - BOLZANO. L'Agente generale consegna la Coppa I.N.A.-Sport al Direttore sportivo della squadra appartenente al Liceo scientifico di lingua tedesca di Bressanone, vincitrice delle gare studentesche di sci, svoltesi al Passo di Costalunga. - TRENTO. Il vincitore della Coppa I.N.A.-Sport alle gare internazionali di pattinaggio sul ghiaccio, svoltesi a Madonna di Campiglio. - PORDENONE. Il Titolare del Centro Ispettivo di Venezia, rag. Crocetta, consegna la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» al sig. Leonida Sartorelli.

Pordenone. A S. Vito al Tagliamento, nella sala Cattaruzza, alla presenza del Sindaco, prof. Susanna, dell'Arcidiacono, mons. Corazza, dell'Agente generale, commendatore Pedrazzoli, e di una rappresentanza del corpo produttivo e amministrativo dell'Agenzia generale, il Titolare del Centro ispettivo di Venezia, rag. Crocetta, accompagnato dall'Ispettore di zona, rag. Clara, ha proceduto alla consegna della medaglia d'oro *Lavoro e Fedeltà* al sig. Leonida Sartorelli, Agente locale di S. Vito al Tagliamento. Durante la cerimonia l'Agente generale, il Titolare del Centro ispettivo, il Sindaco e



A sinistra, dall'alto: **SAVONA.** Un momento della cerimonia per la consegna delle polizze di solidarietà scolastica. - **FIRENZE.** Alcuni partecipanti alla riunione conviviale offerta dagli Agenti generali a tutti i collaboratori dell'Agenzia generale. - **LIVORNO.** Un bambino riceve il premio di solidarietà scolastica. - **MASSA CARRARA.** Gli alunni premiati per la solidarietà scolastica, insieme con l'Agente generale, rag. Andrei, l'Ispettore sig. Massera e le maggiori autorità scolastiche locali. - **Sotto: TARANTO.** La squadra di pallacanestro che ha partecipato al campionato « Allievi ».



mons. Corazza hanno espresso al sig. Sartorelli cordiali rallegramenti e auguri di proficuo lavoro.



Centro
Ispettivo
di
Genova

Savona. Nei locali dell'Istituto Fornaci ha avuto luogo la consegna dei premi di solidarietà scolastica e di quelli per il miglior tema svolto sul risparmio assicurativo. Nella stessa occasione sono stati consegnati altri premi ai migliori alunni di ogni Circolo didattico, nonché ai Direttori didattici, per l'opera svolta ai fini della diffusione della *Polizza della Scuola*. Alla cerimonia, alla quale era presente un folto gruppo di familiari ed alunni, sono intervenuti il Provveditore agli Studi professor Perrone, Presidente del Comitato I.N.A.-Scuola, tutti i Direttori didattici, numerosi insegnanti e, in rappresentanza dell'Istituto, il Titolare del Centro ispettivo, dott. Schisani e l'Agente generale, comm. Sabino.



Centro
Ispettivo
di

Firenze

Firenze. Gli Agenti generali, comm. Dante e ing. Cino Chiarini, hanno convocato a Fiesole tutti i collaboratori dell'Agenzia generale per una riunione conviviale. Alla simpatica manifestazione, con la quale si festeggiava, unitamente alla chiusura dell'esercizio, anche la ricorrenza dell'insediamento della gestione Chiarini a Firenze, erano presenti i Titolari dei Centri ispettivi I.N.A. e Assitalia, rag. Aldo Jannucci e dott. Lamberto Scarlattini, con i loro collaboratori, l'Agente generale della Fiumeter, dott. Giuseppe Cascino, nonché gli impiegati, produttori, esattori ed agenti locali dell'Agenzia generale, per un totale di ben centotrenta persone. Al brindisi ha preso la parola il comm. Dante Chiarini, spronando i collaboratori a impegnarsi per raggiungere nel corrente esercizio risultati produttivi sempre migliori. Hanno, poi, parlato il rag. Jannucci, il dott. Scarlattini e il rappresentante della Commissione interna dell'Agenzia generale, sig. Giovanni Senesi.

Livorno. Presso la Direzione didattica della Scuola elementare Massimo D'Azeglio, alla presenza delle Autorità scolastiche, dello Ispettore dell'I.N.A., sig. Silvano Massera, del Titolare dell'Agenzia generale, sig. Luciano Scardino, è stata effettuata la consegna dei premi di solidarietà scolastica per l'anno 1961-62. Durante la cerimonia hanno preso la parola, per illustrare le finalità del premio, il Vice Provveditore agli Studi, il Direttore didattico, l'Ispettore Massera e il sig. Scardino.

Massa Carrara. Presso le Direzioni didattiche di Massa Carrara, Pontremoli e Fivizzano, hanno avuto luogo le cerimonie per la consegna dei premi di solidarietà scolastica, alle quali hanno partecipato il Provveditore agli Studi, prof. Duina, l'Ispettore dell'I.N.A., dott. Massera, l'Agente generale, rag. Andrei, Direttori didattici, insegnanti, nonché numerosi alunni e familiari. Durante le cerimonie sono state illustrate le finalità sociali che l'Istituto persegue con l'istituzione del premio di solidarietà scolastica. Si è, quindi, provveduto alla consegna, oltre che delle polizze premio, anche di regali consistenti in penne stilografiche e libri per ragazzi.



NELLE AGENZIE GENERALI

FIUMETER E PRAEVIDENTIA

Le Agenzie della Sicilia accolgono il Direttore generale

Il Direttore generale, com. Mario Pleviani, accompagnato dal Capo dell'Organizzazione comm. Bruni, ha effettuato una visita all'organizzazione periferica della Società nella Sicilia, dove ha tenuto quattro distinti raduni degli agenti e collaboratori a Palermo, a Catania, a Messina ed a Siracusa. Erano presenti l'Ispettore regionale, sig. Vita, ed i Liquidatori danni, avv. Vella, avv. Fileccia e dott. Santonocito.

Dopo aver preso atto dei soddisfacenti risultati conseguiti dalle tredici Agenzie generali funzionanti nell'isola, il comm. Pleviani ha esaminato i programmi di lavoro per il corrente esercizio, impartendo precise direttive per l'ulteriore sviluppo del lavoro in tutti i settori, con particolare riguardo al ramo vita della Collegata soc. Praevidentia. Si è, inoltre, compiaciuto per l'affermazione che la Compagnia ha saputo ottenere, negli ultimi anni, in Sicilia, creando una rete di collaboratori promettenti per numero e per qualità. Il Direttore generale ha, inoltre, visitato le sedi agenziali di Caltanissetta e di Acireale.

* * *

In occasione della visita direzionale all'organizzazione della Sicilia, ha avuto luogo, per iniziativa del Gruppo Aziendale Agenti, una speciale riunione del Comitato direttivo a Messina, con la partecipazione del Presidente, avv. Zenga di Roma, del Segretario, geom. Goggi di Alessandria, e dei componenti dott. Cascino di Firenze, rag. Ingrams di Verona, dott. Scarabelli di Bologna, comm. Vallero di Torino. La riunione conclusiva è stata presenziata dal Direttore generale, che ha illustrato le direttive di lavoro per il corrente eser-

cizio. Nel corso di tale riunione, il Comitato direttivo del Gruppo Agenti ha voluto festeggiare il commendatore Domenico Popolo, che ha lasciato la gestione agenziale di Messina dopo circa trent'anni di fervida attività, offrendogli una medaglia d'oro a nome di tutti i colleghi. Il comm. Popolo ha, poi, offerto una colazione a tutti i convenuti, alla quale hanno partecipato anche i vecchi collaboratori dell'Agenzia. La simpatica riunione si è conclusa con il fervido saluto rivolto al comm. Popolo dal Presidente del Gruppo Agenti, avv. Zenga, e dallo stesso Direttore generale, comm. Pleviani, nonché dal comm. Vallero e dall'on. Stagno d'Alcontres, nuovo Agente di Messina.

Agrigento. Al fine di rendere sempre più capillare l'organizzazione periferica, l'Agenzia generale ha costituito, con effetto 1° marzo, la sub-agenzia di Palma Montechiaro. Alla titolarità della stessa è stato preposto il geom. Salvatore Pace. Gli uffici sub-agenziali sono stati sistemati in centrali e moderni locali siti in Via IV Novembre, 463.

Detta sub-agenzia opererà nella circoscrizione di Palma Montechiaro, Licata, Campobella di Licata, Ravanusa, Naro e Camastra.

Arezzo. Con effetto 1° febbraio l'Agenzia generale ha costituito, proseguendo nel programma concordato con l'Ispettorato regionale tendente a sviluppare l'organizzazione periferica, la sub-agenzia di Montevarchi. Titolare della stessa è stata nominata la sig.ra Paola Magagna in Capasso.

Gli uffici della sub-agenzia sono

stati sistemati in funzionali locali siti in Piazza della Stazione, 10.

Avellino. La gara di produzione indetta dall'Agenzia generale, nello scorso esercizio, fra tutti i collaboratori, in armonia a quella promossa dall'Ispettorato per la Campania-Calabria, si è felicemente conclusa.

La classifica è stata la seguente: primo, il sig. Agostino Grassi, Agente speciale per Baiano; secondo, il sig. Carmine de Donato, Agente speciale per Montoro; terzo, il sig. Francesco Cicalese, produttore di Agenzia.

Ai tre classificati è stato riconosciuto un congruo premio in danaro.

Campobasso. Con decorrenza 1° febbraio 1963, è stata costituita l'Agenzia generale di Campobasso ed alla titolarità della stessa è stato nominato il rag. Giuseppe Sabetta.

Gli uffici agenziali sono stati sistemati in accoglienti locali siti in Piazza della Vittoria, 4.

Monza. Il Direttore generale, comm. Pleviani, accompagnato dal Condirettore comm. Scarpazza degli Uffici di Milano, dall'Ispettore Capo, dott. Arienti, si è recato a visitare la nuova sede dell'Agenzia generale, dove è stato ricevuto dall'Agente generale, sig. Lusardi, e da tutti i collaboratori dell'Agenzia.

Il Direttore si è reso conto della funzionalità degli uffici e del notevole lavoro svolto, anche per la Collegata soc. Praevidentia, per la quale ha iniziato l'attività un primo gruppo di produttori.

Il comm. Pleviani si è recato, poi, anche nelle località vicine, sedi delle sub-agenzie, intrattenendosi cordialmente con i vari titolari.

Pescara. Il Direttore, prof. Molinaro, ha riunito nella sede agenziale gli Ispettori regionali, sig. Mariani delle Marche, sig. Ciani delle Puglie e sig. Vacri, nonché gli Agenti della zona, con i quali si è intrattenuto su varie questioni di carattere tecnico, dando al riguardo opportune disposizioni.

Vicenza. Il Capo dell'Organizzazione, comm. Bruni, accompagnato dal Condirettore, comm. Scarpazza, e dall'Ispettore Capo, sig. Luksich, ha presenziato all'insediamento della nuova gestione agenziale, intrattenendosi con i Titolari, comm. Mosele e geom. D'Alessio, con i quali ha esaminato i vari problemi di lavoro.

I NOSTRI
TRAGUARDI AZIENDALI

Giubilei di lavoro

Hanno compiuto 35 anni di servizio:

- il 12 marzo, la sig.na **Franca Mantegna**, della Segreteria centrale (Dir. gen. I.N.A.);
- il 15 marzo, il sig. **Italo Marchegiani**, della Ripartizione Tecnico Immobiliare (Dir. gen. I.N.A.);
- il 19 marzo, la rag. **Desdemona Di Stefano**, comandata presso Gestione Case per Lavoratori;
- il 26 marzo, il rag. **Angelo Leoni**, Primo Capo Reparto presso il Servizio Assicurazioni Collettive (Dir. gen. I.N.A.);
- il 26 marzo, la sig.na **Luisa Morichini**, Capo Reparto presso la Segreteria centrale (Dir. gen. I.N.A.);
- il 30 marzo, il sig. **Virgilio Bernardelli**, Commesso di 1ª classe (Dir. gen. I.N.A.);
- il 18 febbraio, il sig. **Leopoldo Latini**, del Centro Electrocontabile (Dir. gen. Assitalia);
- il 21 febbraio, il sig. **Torquato Tattoli**, del Servizio Portafoglio (Dir. gen. Assitalia);
- il 21 febbraio, il sig. **Mario Scagliarini**, del Servizio Ramo Infortuni (Dir. gen. Assitalia).

Hanno compiuto 25 anni di servizio:

- il 2 marzo, il rag. **Mario Tavoloni**, comandato presso la Gestione Case per Lavoratori;
- il 12 marzo, il sig. **Pietro Paolo Amendola**, del Servizio Personale (Dir. gen. I.N.A.);
- il 14 marzo, il sig. **Giuseppe Chiavari**, Commesso di 1ª classe (Dir. gen. I.N.A.);
- il 14 marzo, il sig. **Annibale Polidori**, Commesso di 1ª classe, comandato presso la Gestione Case per Lavoratori;
- il 18 marzo, il sig. **Mario Ceccarelli**, Commesso di 2ª classe (Dir. gen. I.N.A.);
- il 1º febbraio, il sig. **Alessandro Cespi** dell'Archivio (Dir. gen. Assitalia);
- il 1º marzo, il sig. **Piero Spampinato**, dell'Ispettorato dell'Assitalia di Napoli;
- il 1º marzo, il sig. **Angelo Tirone**, dell'Ispettorato dell'Assitalia di Bologna;
- il 18 febbraio, il sig. **Bruno Tremari**, Vice Capo Ufficio del Ramo Trasporti (Dir. gen. Fiumeter).

LE NOSTRE
DATE

Matrimoni

Si sono sposati:

- il 19 gennaio, la sig.na **Amalia Dalmasso** (Ispettorato Assitalia, Cuneo) con il sig. **Piero Cravero**;

- il 27 dicembre, la sig.na **Giuliana Stocchi** (Dir. gen. Fiumeter) con il sig. **Luciano Biordi**;
- il 18 febbraio, il dott. **Paolo Buttarelli** (Dir. gen. Fiumeter) con la sig.na **Josette Fiorentino**.

Nascite

Siamo lieti di annunciare la nascita di:

- Alessandro**, di **Manlio Fraticelli** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Gabriella Delfini**, nato il 3 febbraio;
- Roberta**, di **Amilcare Banchetti** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Ada Del Buono**, nata il 5 febbraio;
- Matilde**, di **Giuseppe Filatro** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Anna Maria Bruno**, nata il 24 febbraio;
- Cristina**, di **Giovanni Carconi** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Gina Ferretti**, nata il 6 marzo.

Lutti

Sono venuti a mancare:

- il sig. **Mario Caradonna**, comandato presso la Gestione Case per Lavoratori, il 21 gennaio;
- il sig. **Vittorio Politi**, comandato presso la Gestione Case per Lavoratori, il 26 febbraio;
- il padre della sig.ra **Rita Cefetano** (Dir. gen. I.N.A.), il 27 dicembre;
- la sorella del sig. **Mario Bosi**, comandato presso la Gestione Case per Lavoratori, il 30 dicembre;
- il fratello del sig. **Ezio Pantani**, comandato presso la Gestione Case per Lavoratori, il 4 gennaio;
- il padre del rag. **Arturo Russo**, comandato presso la Gestione Case per Lavoratori, il 18 febbraio;
- il fratello del sig. **Bruno Laurenti** (Dir. gen. I.N.A.), il 28 febbraio;
- la madre del rag. **Nicola D'Ambra**, comandato presso la Gestione Case per Lavoratori, il 13 marzo;
- il sig. **Vittorio Nicoletti**, pensionato dell'I.N.A. dall'1-1-1955, il 3 novembre;
- il sig. **Giovanni Sanna**, pensionato dell'I.N.A. dall'1-4-1952, il 10 dicembre;
- il padre del sig. **Mario Scagliami** (Dir. gen. Assitalia), l'11 febbraio;
- la mamma del sig. **Enrico Ferrando** (Dir. gen. Assitalia), l'11 marzo;
- la figlia del dott. **Guido Guanti** (Dir. gen. Assitalia), il 23 febbraio;
- il sig. **Rodolfo Sestini** (Dir. gen. Assitalia), il 15 marzo;
- il sig. **Federico Vincenzo**, Agente locale del Comune di Petralia Sottana, alle dipendenze dell'Agenzia generale di Enna, il 27 febbraio;
- il padre della sig.na **Lidia Bruneri** (Agenzia generale di Milano), il 28 ottobre;
- il padre della sig.ra **Adriana Milo Artico**, impiegata presso l'Agenzia generale di Pordenone, il 17 novembre;
- la mamma del sig. **Pietro Muscogiuri**, dipendente dell'Agenzia generale di Lecce, il 13 marzo.

Il 3 dicembre 1962 ha cessato di vivere, all'età di appena 40 anni, il Dott. **Fabrizio Antonelli**, Segretario Capo presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie dello I.N.A.

Alla desolata Vedova e alla piccola Antonella, colpiti da così grave lutto, giungano le condoglianze più sincere.



«Addio Fabrizio! per noi che Ti siamo stati vicini in tanti anni di lavoro, è difficile, se non impossibile, trovare parole adatte per testimoniare il nostro dolore per la Tua immatura scomparsa.

Sarai sempre vivo nei nostri cuori e Ti ricorderemo sempre come il più caro ed affettuoso collega».

I Colleghi del Serv. Ass. Ordinurie

La scomparsa
del dott. Giommaria Cau

Il 16 febbraio è deceduto in Roma il dott. **Giommaria Cau**, che per il biennio 1946-47 fu Consigliere di Amministrazione dell'I.N.A. in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Confermato, con decreto del Capo Provvisorio dello Stato, per il quadriennio successivo, dopo la morte del Presidente on. Micheli ebbe a presiedere, in qualità di Consigliere anziano, il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., fino alla nomina del nuovo Presidente, avv. Sansonetti.

Alla famiglia Cau vivissime condoglianze.

Soggiorno invernale a Sportinia

Quest'anno il soggiorno invernale curato dal nostro Dopolavoro si è svolto a Sauze d'Oulx-Sportinia (provincia di Torino) dal 9 al 24 febbraio.

I numerosi colleghi e familiari che vi hanno partecipato hanno potuto beneficiare di un salutare riposo in una atmosfera incantevole sui monti a 1500 metri, tra la candida coltre di neve e l'azzurro cielo, vivificato da un sole stupendo, particolarmente generoso durante tutto il periodo. Gli sciatori provetti hanno sciamato per le divertenti piste battute, mettendo in risalto tutta la loro bravura; i principianti, con la guida di bravissimi maestri, alla fine del corso hanno potuto raccontare con entusiasmo le loro nuove prodezze. Durante il soggiorno, manifestazioni varie, balli, sfilate di moda, fiaccolate notturne, gare di sci, gite turistiche nei dintorni, hanno allegrato le vacanze dei gittanti.

Al ritorno in sede, tutti, abbronzatissimi e ritemprati dalla sana vita all'aperto, hanno ripreso con maggiore lena i doveri di ogni giorno.



Manifestazione ACLI - INA



Il giorno 24 febbraio, nella sala del cinema Barberini, si è svolta una manifestazione promossa dal nucleo ACLI del Gruppo I.N.A., a conclusione delle operazioni per il tesseramento. Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente prof. Santoro Passarelli, il Direttore generale, dott. Carlo Casali, i Vice Direttori generali, dott. Mario Suzzi e avv. Rosario Savino Torraca, il Capo del Personale, avv. Gaspare Borzacchini, il Capo della Segreteria centrale, dott. Salvatore Matricardi, e altri numerosi Dirigenti.

Il Presidente del nucleo ACLI, comm. Davide Scarpellino, ha porto ai presenti il saluto dell'Associazione ed ha offerto al prof. Santoro Passarelli e al dott. Casali due quadri, opera di pittori aclisti. Durante la manifestazione, sono stati proiettati divertenti cartoni animati e sono stati estratti a sorte ricchi doni tra i bambini presenti.



SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLA FAMIGLIA DELL'I.N.A.



Antonio Angelini
1.3.1962 - Operaio
Specializz. di 2^a
classe.

Gabriella Mancini
26.2.1962 - Dattilo-
lografa - Serv.
Bilancio Tecnico.



Elisiana Anzalone
21.2.1962 - Dattilo-
lografa - Servizio
Assic. Ordinarie.

Brunella Pilardi
1.3.1962 - Dattilo-
lografa - Segreteria
Centrale.



Claudia Bartolucci
16.4.1962 - Dattilo-
lografa - Serv.
Affari Patr. Imm.

Ines Pomponi
2.3.1962 - Addetta
al Serv. Mecc. -
Centro Mecc. El.



Anita Garofoli
17.2.1962 - Addetta
al Serv. Mecc.
- Centro Mecc.
Elett.

Clara Rapisarda
26.2.1962 - Dattilo-
lografa - Gestio-
ne I.N.A.-Casa.



LE NOSTRE RUBRICHE



Sport, Flora, Fauna, Astronautica, Europa, i principali soggetti moderni collezionati dai filatelisti. Ogni francobollo che ha riferimento o riproduce i precitati temi è oggetto di costante ricerca da parte dei collezionisti. I vari Stati, visto il successo avuto dai primi francobolli che riproducevano animali, manifestazioni sportive, rari esemplari di fiori e le imprese spaziali, hanno seguito ad emettere francobolli su francobolli con questi soggetti anche se non vi era una precisa necessità postale per tali emissioni. Si è creata così la branca della filatelia che è comunemente detta *tematica*. Di conseguenza ci si è un po' distaccati da quello che è il collezionismo tradizionale cioè far collezione di una o più Nazioni e cercare di completare la raccolta anche con gli esemplari più rari: le prime emissioni di ciascun Stato. Fra queste prime emissioni vi sono delle autentiche rarità. Nel campo dei francobolli italiani abbiamo alcuni esemplari molto rari degli antichi Stati: Lombardo Veneto, Modena, Parma, Napoli, Romagna, Sardegna, Sicilia, Toscana, Stato Pontificio. Oggi alcuni francobolli di questi ex Ducati valgono milioni: il mezzo tornese azzurro di Napoli del 1860; il 40 cent. rosso di Sardegna del 1854; il 2 soldi scarlatto, il 60 crazie scarlatto su azzurro del 1851; il soldo ocra e il 9 crazie bruno chiaro del 1857 della Toscana ed, infine, il 3 lire giallo ocra del 1860 del Governo Provvisorio di Toscana; l'80 centesimi di Parma (Governo Provv.).

Vi sono numerosi altri francobolli degli antichi Stati che hanno quotazioni vicinissime al milione. Gli esemplari poi eccezionalmente freschi e perfetti aumentano considerevolmente il loro valore.

Nelle maggiori vendite all'asta che annualmente si tengono in America, Inghilterra, Germania, Belgio, Svizzera e Francia figurano al primo posto degli esemplari rari dei vari Paesi, fra cui quelli degli antichi Ducati.

I collezionisti più avanzati e naturalmente più dotati sotto l'aspetto economico sono sempre alla ri-

cerca di queste rarità e se le contendono a colpi di milioni, anche perchè i francobolli classici hanno un costante aumento di valore con il passare del tempo. A tal proposito citiamo due esempi fra tanti: il 60 crazie scarlatto su azzurro di Toscana era quotato nel 1892 dalle 40 alle 60 lire; oggi la quotazione supera i 2.500.000; il 3 lire giallo del Governo Provvisorio di Toscana nel 1892 era quotato dalle 80 alle 120 lire; oggi 6.000.000.

Dopo 70 anni, questo il cammino percorso nella strada delle quotazioni dai due francobolli; quale sarà il loro valore nel 1992?

Non accade spesso di poter ammirare esemplari di valore degli Antichi Stati; chi li possiede ne è gelosissimo. Per gentile concessione del dott. Giorgio Bracco, Direttore della Società Collegata con l'I.N.A. *Le Assicurazioni d'Italia* ed eminente filatelista, possiamo riprodurre un rarissimo pezzo del Ducato di Parma e precisamente una sopracoperta con un eccezionale e forse unica affrancatura (lire 6,90) e composta da 24 francobolli della 1ª emissione del 1852 (18 del 25 cent. e 6 del 40 cent.).

Varie

Novità per i collezionisti a soggetto:

Due opere d'arte sono state riprodotte sui francobolli emessi dal Vaticano per la campagna contro la fame nel mondo: La Pesca Miracolosa di Raffaello e la Moltiplicazione dei pani e dei pesci del Murillo.

Pur non facendo parte della Comunità, Paraguay, Cipro ed Albania hanno emesso francobolli a soggetto europeistico, a completamento delle tradizionali emissioni annuali dei Paesi interessati all'Unione Europea.

Nel settore della Cosmonautica ancora due emissioni: Afghanistan con una serie di due valori riprodotte due missili usati per le ricerche meteorologiche. Paraguay con una serie di 8 valori in alcuni dei quali è riprodotto l'intero sistema solare.

A soggetto zoologico è apparsa una serie di 6 valori emessa dalla Cecoslovacchia riprodotte vari tipi di coleotteri. La Guinea (ex francese) ha invece emesso una serie di 14 valori sui quali sono riprodotti tipici uccelli locali.

La Guinea portoghese una serie di 6 valori di formato romboidale su cui figurano rettili locali.

Fra le novità sportive citiamo una serie della Cecoslovacchia di 6 valori riprodotte manifestazioni sportive.

M. Colonnelli



Al sig. E. Gambaldo Cossio corrispondente locale

6) Ho fatto ricorso ad una buona tattica?

a) nel corso della trattativa, ho menzionato abbastanza spesso il nome dell'assicurando? b) gli ho fatto considerare appieno i rischi ai quali era soggetto, prima di cercare di concludere? c) mi sono sufficientemente approfondito sui punti che l'interessavano? d) mi sono accertato che egli fosse perfettamente d'accordo su ogni punto, prima di passare a quelli successivi? e) l'ho formalmente invitato a concludere, invece di contentarmi di suggerirglielo?

... delle relazioni pubbliche e del servizio « post-vendita »

Cosa sono le *public relations*?

Per relazioni pubbliche si intendono la politica sistematica di un individuo o di una organizzazione, pubblica o privata, e il suo tradursi in atto per intrattenere e migliorare i propri rapporti con differenti categorie di pubblico, affinché ne derivi una migliore conoscenza della propria attività e venga suscitato verso di essa un senso di fiducia e di simpatia.

La predisposizione di un clima favorevole allo sviluppo delle proprie attività deve essere ovviamente, per ciascuno, una preoccupazione costante.

Certo, questa materia deve essere trattata secondo principi e metodi particolari che formano, d'altra parte, oggetto di un insegnamento universitario. Tuttavia, pur non volendo minimizzare l'importanza del ruolo dello specialista, né della necessità della sua opera in taluni casi, si può sostenere, senza essere tacciati di eresia, che una politica di pubbliche relazioni è, in certo qual modo, alla portata di tutti.

L'immaginazione e il dinamismo possono, effettivamente, ispirare e porre in atto dei modi di fare adatti ad ogni singola situazione e tendenti a far meglio conoscere e rendere popolare la propria attività.

Vorremmo, a questo proposito, richiamare l'attenzione dei produttori di assicurazione su un aspetto del loro lavoro, che in fondo costituisce un eccellente fattore di pubbliche relazioni e di potenziamento del capitale virtuale della loro attività. Intendiamo parlare del servizio *post-vendita*.

Esiste, per il produttore, un mezzo più semplice ed efficace per meglio far conoscere al cliente la sua professione e suscitare quella fiducia e quella simpatia di cui parlavamo dianzi? In caso di sinistro, il cliente (assicurato con polizza danni) si trova spesso, in certo senso, *sprovveduto* e in stato di dover chiedere. Ecco, dunque, una prima condizione psicologica favorevole.

Tenendo il cliente informato dei suoi interventi e dei suoi compiti, il produttore gli svelerà nello stesso tempo alcuni aspetti ignorati della propria attività. Egli dimostrerà, inoltre, il suo *saper fare* e, più di una volta, la fondatezza dei consigli prodigati al momento della stipulazione del contratto. D'altra parte, il servizio sarà tanto più apprezzato dal cliente in quanto è disinteressato e non comporta alcun *addebito di premi*. L'intervento del produttore può, infine, concorrere a rendere la liquidazione dell'eventuale sinistro più adeguata e logica.

In breve, curando il suo servizio *post-vendita*, il produttore soddisfa il cliente, il quale, prima o poi, diverrà a sua volta un soggetto di pubbliche relazioni.

L'importanza del servizio *post-vendita* trova, dunque, seppure ne era bisogno, una ulteriore giustificazione sotto l'aspetto *relazioni pubbliche*.



« Paese sera » 14-10-62

pubblicitario in cui, fra l'altro, si legge: « Un incidente è sempre possibile. La settimana scorsa un nostro assicurato, il signor Jean Laframboise, si è fratturato un braccio e ha incassato da noi 500 dollari: questa fortuna può capitare anche a voi domani ».

Il quadro della « Gioconda » è come una catastrofe: non si può assicurare

Si dice che il celebre quadro di Leonardo, la Gioconda, che è stato trasportato in America ed esposto al pubblico, ha compiuto il lungo e rischioso viaggio senza essere stato assicurato perché le tariffe sarebbero state proibitive per un tale capolavoro, il cui prezzo non è valutabile.

Gli olandesi continuano ad essere i più assicurati sulla vita.

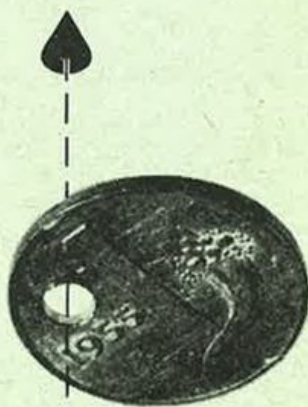
Nei primi nove mesi del 1962, le operazioni delle compagnie di assicurazione sulla vita nei Paesi Bassi hanno registrato un nuovo aumento rispetto all'anno precedente. E' stato incassato un ammontare di 797,5 milioni di fiorini, contro 699 milioni di fiorini dello stesso periodo per premi unici e periodici. La produzione di nuove assicurazioni ha registrato 4.733 milioni di fiorini, cioè 437,8 milioni di fiorini di più rispetto ai primi nove mesi del 1961. Le prestazioni effettuate hanno raggiunto un livello di 239,2 milioni di fiorini, contro 216 milioni nei primi nove mesi del 1961. Il patrimonio investito dalle compagnie di assicurazioni sulla vita olandesi è aumentato da 9,06 miliardi di fiorini al 31 dicembre 1961 a 9,77 miliardi di fiorini al 30 settembre 1962. Le cifre riportate, pubblicate dall'Ufficio centrale olandese di statistica, riguardano soltanto le operazioni nel Paese delle compagnie di assicurazioni sulla vita operanti nei Paesi Bassi.

cronache
dell'**INA**

MENSILE DI VITA AZIENDALE, CULTURA ASSICURATIVA E INFORMAZIONE VARIA edito a cura della Presidenza e della Direzione generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e riservato ai collaboratori dell'INA e delle Società collegate LE ASSICURAZIONI D'ITALIA, FIUMETER e PRAEVIDENTIA.

Direzione e redazione presso la Segreteria Centrale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma - Via Sallustiana 51 - Direttore Responsabile: dott. Salvatore Matricardi - Autorizzazione del Tribunale di Roma 25 maggio 1953 n. 3317 di reg. - Tip. Bimospa-Roma - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Distribuzione gratuita.

A colpo sicuro



Sulle scelte produttive e amministrative, sulle soluzioni di problemi scientifici, urge il flusso crescente delle informazioni. La tecnica elettronica - esaltando illimitatamente le possibilità del calcolo e dei metodi di analisi e di confronto - interviene nei settori più diversi, rivela le tendenze, individua le frequenze, indica la mira esatta, consentendo per ogni decisione - a tutti i livelli - la sicurezza di chi conosce le proprie ragioni.

Apparecchiature elettroniche **olivetti** per il trattamento automatico delle informazioni

olivetti



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive

GALLERIA DEL 1912



"MADRE", DI FELICE CARENA